Anno XLIV — N. 283

Mercoledì 30 Novembre 1921

LA PATRIA DEL FRIULI

Un numero separato cent. 20

INSERZIONI: si ricevono presso la Unione Pubblicità Italiana - Via Manin 8, Udine e succursali
Prezzi per millimetro d'altezza di una colonna: Pubblicità occasionale e finanziaria 4.a pagina L. 0.60 — Pagina di testo L. 1.— Cronaca L. 1.50 — Pubblicità in abbonamento 4.a pag. L. 0.40 — Pagina di testo L. 0.80 — Cronaca L. 1 — Necrologie L. 1.—

DIREZIONE e AMMINISTRAZIONE
Udine, Via della Posta N. 42

Associazione: Anno Lire 50 - Semestre 25
Trimestre 13 - Mese 4.50

Cronaca Provinciale

Flaibano compie il rito della riconoscenza per i caduti

Il monumento che Flaibano ha eretto ai morti per la Patria è uno dei migliori, certo dei più caratteristici del Friuli.

Tutti ricorderanno «Il Sfueiat» che si aveva nella piazza, una pozzanghera dove guazzavano le oche e le anitre, e dove si abbeveravano le bestie. Quello stagno melmoso fu prosciugato; il livello del terreno venne alzato formando come una ondeggiante collina, e nel bel mezzo di questa, è stato posto il monumento alto ben 10 metri.

Costruttore fu il signor Angelo Tommasini, al quale ieri le autorità e gli invitati facevano le più vive congratulazioni per la riuscita del lavoro.

Lo zoccolo del monumento chiuso da catene a grosse anella sta, ripetiamo, nel centro della collinetta, piantata essa pure e divisa in tante aiuole e contornata da frondosi alberelli.

Sopra lo zoccolo a gradinata, è un massiccio quadrato di pietra, sul quale poggia una elevata e snella colonna di palme in alto rilievo; sopra la colonna, l'alato leone di S. Marco, che fieramente domina dalla sua altezza. Sullo zoccolo sono incisi nelle due faccie di prospetto i nomi dei 29 morti che il paese ha avuto; nelle due facciate laterali, due getti di acqua lanciati dalla bocca di due teste di leone, formando una fontana monumentale degna di grande città. L'acqua cade in due vasche marmoree.

Le difficoltà che si sono dovute superare non sono poche, nè furono alle facilmente sorpassate: soltanto la volontà tenace del comitato e del suo benemerito presidente sig. Lodovico Rosmini — animato da una fede e da una energia inesauribili in questa come in altre opere che abbelliscono Flaibano, poterono aver ragione sulle contrarietà anche su quelle frapposte da altri uomini.

E così, Flaibano ha avuto il suo monumento che alla presenza di autorità e popolo, venuto anche dai paesi vicini, è stato inaugurato domenica con una di quelle belle e commoventi cerimonie, che lasciano nel cuore vivo e profondo il sentimento di pace e di amore fraterno.

Davanti al monumento

Il paese era stato addobbato per la circostanza da bandiere, archi trionfali, scritte patriottiche, dando un aspetto festoso a tutte le strade che convergono nella piazza centrale.

Le autorità si raccolgono in una sala delle scuole, ove viene offerto un vermouth, mentre la popolazione va radunandosi nella vasta spianata del sagrato vicino.

Notiamo generale Ferrero comandante la divisione militare di Gorizia, tenente colonnello Cortinovis, rappresentante del distretto, capitano Carlozzi comandante del Presidio di Codroipo, ten. Magni aiutante maggiore, ing. Bazzani, cav. An[illegible], sindaco Cescutti, sig. De Rosmini, rappresentanti con bandiere delle sezioni combattenti di S. Daniele, Sedegliano, Cisterna, Pasian Schiavonesco, Goricizza, Coseano, Nogaredo di Corno, altre. Le sezioni Mutilati e Combattenti di Udine erano a Tricesimo, per le onoranze all'Eroe Pellizzari.

Vi era poi un plotone di soldati del 5. artiglieria pesante campale, venuto da Codroipo per rendere gli onori delle armi.

Si forma il corteo, preceduto dalla brava banda di Colugna. Appena il corteo, lungo ed imponente, si muove verso la piazza, la banda suona l'inno al Piave.

Ed eccoci davanti alle aiuole in arte costellate di fiori: viole e crisantemi multicolori.

I discorsi

La tela che ricopre la lapide su cui sono sono scolpiti i nomi dei morti è levata, e tra il più religioso silenzio, il presidente del comitato signor Lodovico De Rosmini, fa la consegna del monumento al sindaco pronunciando le seguenti nobilissime parole:

«Oggi, o colleghi del Comitato, sciogliamo il voto fatto tre anni or sono da tutta la popolazione e da lei raccolto.

Alla schiera non piccola dei monumenti ai Caduti, sorti dopo la guerra, anche nei più umili villaggi, se ne va aggiunto oggi uno nuovo, tributo mirabile della riconoscenza del popolo che sa i sacrifici compiuti dal combattente.

Vada, oggi, dal Comitato, un caldo ringraziamento a tutti coloro che hanno aiutato ad innalzare questa opera ed alle autorità e rappresentanze che hanno voluto onorare il ricordo dei nostri caduti.

Siamo qui, oggi, non per versar lacrime, non per commiserare la loro sorte, ma per dire, con maschia fierezza che Flaibano ha dato alla Patria 29 suoi figli e che di Loro non ci siamo dimenticati.

«Abbiamo cercato di evitare, e faci funebri e colonne spezzate. Non è, no, spezzata la vita di chi la ha data per la Patria!

Il suo spirito aleggia attorno a noi; è in noi il ricordo, non delle dolorose stazioni della lunga Via Crucis della guerra, ma quello della vittoria.

Il quale, è in cima alla logica di una Nazione, e può, come la nave di Lutezia, fluttuar sulle onde senza tema di essere sommerso.

Al disopra di tutte le basse e le alte passioni umane; al di sopra, al di là dei piccoli terreni dissensi.

Chi è di noi così sicuro di sè che non frena nel leggere i nomi dei Caduti?

Siamo noi degni di godere i frutti del loro sacrificio?

E' tale la nostra condotta da meritare il godimento di ciò che Essi ci hanno dato: la libertà e la grandezza della nostra terra nativa?

Perchè sono essi che ci dicono di difendere il bene che non può essere soverchiato; l'esempio che non può essere contaminato;

Memorie come fortezze, immagini come lampade inestinguibili; voci come richiami di salvezza, per le vie sparse di insidie.

Abbiamo voluto il Leone alato di S. Marco, il leone di quella Dominante, che, vincolato a sè per secoli il Friuli, gli impedì di diventare retaggio di qualche arciduca straniero.

Sangue friulano bagnò tutti i campi di battaglia, dal Mincio a Calatafimi, dallo Stelvio al mare, dalla Francia ai Balcani, cementando la fratellanza dei Friulani, con gli altri italiani di ogni terra — perchè la trincea è stata, anche per gli umili nostri fanti, un tragico crogiolo di violenta fusione nazionale.

Gloriosi nomi di fratelli nostri, noi siamo oggi fieri di poter consegnare al paese, al Comune vostro, i marmi sui quali siete scolpiti; quei marmi che anche nelle loro forme modeste rappresentano un pietra miliare nel lungo cammino della nostra istoria.

E li consegnamo con la speranza, col volto che sieno il faro luminoso al quale noi guarderemo coi nostri figli nei giorni più tempestosi della vita.

Viva l'Italia!

Segni di vivo consentimento dimostrano quanto le parole del De Rosmini, trovino eco nei cuori di tutto il popolo.

Il sindaco

Il sindaco sig. Cescutti prende in consegna il monumento.

Dopo aver ricordata l'opera indefessa ed infaticabile del presidente del comitato nob. de Rosmini e degli altri membri del Comitato, che seppero dore al paese così bella opera; ringrazia S. E. il tenente generale Ferrari, venuto espressamente per rappresentare S. E. l'on. Gasparotto ministro della guerra; i comandanti del Distretto militare di Udine, dell'8. Alpini, della batteria di artiglieria campale di Codroipo, monchè le rappresentanze delle varie sezioni di Mutilati e combattenti e delle varie altre associazioni patriottiche intervenute.

— Mando — soggiunge — un saluto commosso alle gloriose madri mi inchino rispettoso davanti a queste vedove dei nostri cari caduti e sto monumento che rappresenta l'ara simbolica delle italiche virtù dei suoi figli migliori.

Lo accolgo con lieto animo in consegna assicurando che sarà mia continua cura di conservarlo come la cosa più sacra.

Cittadini, Italiani tutti, ricordate che non è mai troppo grande il tributo di affetto che noi doniamo a coloro che tutto hanno scarificato per la nostra terra, immolando le loro giovani esistenze gloriosamente sui campi di battaglia. Dimostriamo coi fatti di essere degni di essi. Il loro eroismo, la loro abnegazione ci serva di guida in ogni nostra manifestazione.

Tronchiamo ogni dissidio ed ogni contesa partigiana, e il nome sacro, immortale di Roma, d'Italia, sia il solo sotto il quale tutti ci sentiamo uniti in un unico palpito, in un unico ideale. L'eco profonda che la bella manifestazione odierna trova nel mio animo e l'attestazione di tanti cuori ossequienti, rimarrà, imperitura in me e mi servirà vieppiù a rinsaldare la convinzione che il patriottismo in Italia non è una vana parola.

In nome di tutti i morti per la causa Italiana, in nome delle nostre mai smentite civili e militari virtù, in nome del nostro più fulgido sicuro avvenire, io vi porgo, o martiri nostri, l'estremo vale!

Il generale Ferrari

Per ultimo, prende la parola il generale Ferrari comandante la divisione di Gorizia.

Egli reca il saluto del ministro della guerra on. Gasparotto, e la sua adesione a questa cerimonia, che è indizio del patriottismo della popolazione.

— Sono intervenuto — dice — con animo lieto, perchè non era una festa, ma una esaltazione della idea di Patria, un rito di pietosa riconoscenza.

Egli vorrebbe che i bambini che vede presenti si scolpissero bene nella mente questa cerimonia e la ricordassero sempre, perchè essa è appunto la esaltazione del dovere, del sacrificio.

Scioglie l'augurio che la Patria divenga per virtù dei suoi figli, grande e prosperosa, così come la vollero e la sognarono, coloro che per essa hanno sacrificato famiglia e vita.

Terminato il discorso del generale vengono poste ai piedi del bel monumento, due grandi corone di fiori freschi: una delle madri e vedove, l'altra del comune.

Il corteo muove verso la vicina capanna che raccoglie i doni per la pesca di beneficenza e quivi, due bambine — Giuseppina Fabbro e Eni Bevilacqua recitano graziosamente un dialoghetto loro insegnato dalle maestre.

Una poesia recita poi con molto sentimento l'orfano di guerra Modesto Bevilacqua, e tutti ne sono vivamente commossi.

Essi esprimono con le parole di riconoscenza verso i morti, verso coloro che, come ben disse il generale Ferrari, dovranno prendere al esempio per riuscire cittadini di una grande Patria.

Commovente, anche la cerimonia del pomeriggio per la consegna a tutte le vedove e madri dei caduti dei ritratti dei loro cari.

Gentile il pensiero del comitato che volle così non solo esaltare il ricordo lasciato da tutti i caduti inscrivendone nel marmo il loro nome singolarmente — ma pensò anche ai loro cari con un dono riuscito più che altri gradito.

S. VITO AL TAGL.

Morte improvvisa

Venerdì mattina, certo De Giusto Luciano, che dormiva in una stanza comune con la famiglia, appena svegliatosi rivolse la parola alla figlia De Giusto Gelmira; ma questa non rispose. Con sgomento, il povero padre ne constatò la morte.

La Gelmira aveva 27 anni, ed abitava col padre, cantoniere ferroviario alla rampa di Savorgnano. La giovane era affetta di epilessia e la morte fu dovuta ad un forte accesso durante la notte.

Furono su luogo il Pretore dott. Martini col cancelliere Corrazza ed il medico dott. Di Salvo per le constatazioni di legge.

Don Lozer ritira la candidatura da coadiutore

Veniamo a sapere che don Lozzer ha diretto al nostro sindaco la lettera che sotto riportiamo, con la quale egli si ritira dal concorso a coadiutore in quel Comune. Siamo lieti di pubblicarla, poichè in essa Don Lozer dimostra certamente uno spirito di generosità e lealtà che gli fa onore e ci par giusto di riconoscerlo, anche se non possiamo sempre condividere le idee ed i propositi da cui egli è animato... e se non potemmo dir bene della lettera aperta da lui pubblicata all'indirizzo del venerando nostro Arcidiacono.

Don Lozer stesso ha il merito di porre termine ad una vertenza, che poteva divenire incresciosa, e questo merito noi gli riconosciamo senz'altro. Quanto al commento aspro de «Il Friuli» ed al suo persistere... nel peccato, ci riserbiamo di pubblicare una risposta inviataci dallo stesso amico nostro di S. Vito, il quale ci favorì la richiestagli copia della lettera che l'Arcidiacono aveva diramato ai consiglieri. I due giorni di sciopero hanno purtroppo scombussolato la redazione, che si vede davanti un monte di corrispondenze, di comunicati, di notizie cui potrà dar corso un po' alla volta.

Torre di Pordenone 14 novembre 1921.

On. sig. Sindaco di S. Vito al Tagliamento

Ricevo copia di una lettera inviata da Mons. Arcidiacono ai consiglieri comunali di S. Vito, lettera nella quale opina che la mia nomina a coadiutore di codesta città implicherebbe rovine nel campo spirituale e dissensi e lotte di parte, per cui rassegnerebbe le sue dimissioni, qualora l'on. Consiglio Comunale avesse ad affermarsi sul mio nome.

Vengo a significare alla S. V. che ho sempre preferito, come preferisco, il mio sacrificio a quello degli altri, e non ho mai permesso, come non permetto, che persona alcuna abbia a soffrire per mia cagione.

Rilevando che Mons. Arcidiano resterebbe offeso, amareggiato per la mia eventuale nomina a sua coadiutore, alla quale Egli attribuisce un carattere di opposizione al Suo ministero parrocchiale, opposizione che esula dalle mie intenzioni, come certamente dei sigg. Consiglieri che mi avrebbero forse dato voto favorevole, così prego a S. V. a ritenere nullo il mio nome dato al concorso, dal quale mi ritiro.

Non posso fare a meno di deplorare anche il veto significatomi da Mons. Bertolo, perchè sarei venuto a S. Vito unicamente per esercitare il mio ministero integrale nell'ambito della disciplina canonica, non per fini politici o per ambizione d'imperio.

Con rispetto

dev.mo per servirla: *Lozer.*

DA CERVIGNANO

Una serata di beneficenza

(Fausto) La sala Eden ebbe l'onore domenica sera di ospitare per la prima volta i filodrammatici dell'Istituto Filodrammatico «Pietro Zorutti e Teobaldo Ciconi» di Udine. La sala era gremita di un numeroso e scelto pubblico. Alle ore 20 precise i cori dell'Istituto stesso diretti dal valente concittadino maestro Cremese, cantarono la fatidica e patriottica canzone «Dall'Alpi al Mar» che suscitò vivo entusiasmo e meritò calorosi insistenti applausi agli esecutori. Poscia seguì la commedia dialettale «La Maridarole» in tre atti di Francesco Nascimbeni, che ebbe un vero successo. Furono applauditi più volte i signori Luigi Gasparini, Antonio Missano, Isidoro Zinant e Orlando Malisani nelle rispettive parti di Bosili, Bortul, Venanzio e Blas, nonchè le signorine Maria Schiffo e Iolanda Crivellini nelle rispettive parti di Nunziade (moglie di Venanzio) e Ursule (figlia di Bortul). Anche la giovanissima dilettante Anna Ederle seppe per bene disimpegnare la parte di Aghite (figlia di Blas). I signori Baccanti Carlo e Aldo Toffoloni nelle rispettive parti di Michel e Piero, nulla lasciarono a desiderare. I cori furono applauditissimi.

Seguì la commedia «La Beffa», cantata pur questa dai cori dell'Istituto «P. Zorutti e T. Ciconi».

A spettacolo esaurito il sig. Libero Grassi, presidente dell'Istituto stesso, ed a cui devesi in gran parte il merito della fondazione dell'Istituto, come pure della riuscita dello spettacolo, pronunciò un breve discorso, nel quale esaltò la terra santa di Cervignano, bagnata palmo a palmo dal generoso e glorioso sangue dei nostri prodi caduti per la sua redenzione. Spiegò quindi agli intervenuti l'alto significato dello spettacolo, il di cui ricavato andrà devoluto completamente a beneficio dell'erigendo monumento ai caduti per la patria in Cervignano. Poscia un capitano di finanza, di stanza a Cervignano, a nome delle truppe colà residenti ed esprimendo il pensiero della cittadinanza tutta, dopo avere esaltato il valore del fante, ringraziò i filodrammatici per la loro gentile prestazione.

Dalla locale associazione «P. Zorutti» fu poscia offerto un rinfresco ai filodrammatici. Alle ore 2 del mattino, questi rientravano alla loro sede in Udine.

Ci congratuliamo col nuovo Istituto Filodrammatico «P. Zorutti e T. Ciconi» per questa sua prima riuscitissima rappresentazione, certi che altri ed anche migliori successi lo attendano.

Da Gorizia

Una cara festa operaia

L'altro giorno il Consorzio Barbieri di Gorizia inaugurò il proprio labaro. Intervennero le autorità cittadine ed i rappresentanti delle Associazioni goriziane.

Fungeva da matrigna la gentile signora Bisiac. Il senatore Bombig telegrafò da Roma «auspicando che il labaro tricolore sia sempre simbolo di fraterni vincoli e di nobile patriottismo».

Dopo ringraziati gli intervenuti, il presidente del Consorzio signor Mezzorana dice che il vessillo rappresenta la fede nei destini della Patria ed inneggiando alle armi vittoriose che diedero la libertà a Gorizia, dice che sarà compito del Consorzio di tener viva la sua italianità. Chiude, calorosamente applaudito, al grido di viva l'Italia.

Parla pure applauditissimo il presidente della S. M. S. Barbieri di Udine, inviando un augurio al nuovo labaro ed un saluto a Gorizia a nome della città nativa.

In seguito, dalla ben nota Ditta Giuliani, udinese, è servito un ricco rinfresco a cui gli intervenuti fecero il dovuto onore.

Il nuovo labaro viene spiegato e scortato all'Albergo della Posta, ove, fra la più schietta cordialità è preparato un sontuoso banchetto. La festicciuola è suggellata con infiniti brindisi ed evviva a Udine e Gorizia.

Osservazioni, critiche ecc.

Cose della Stazione ferroviaria di Udine

Prima dell'invasione, sotto la tettoia, come in tutte le stazioni di una certa importanza, c'erano i due grandi quadri con le ore di partenza ed arrivo dei treni.

Pare impossibile, ma in tre anni dalla liberazione non si è ancora trovato modo di rimetterli a posto, cosicchè i viaggiatori in transito devono chiedere a destra e a sinistra a che ora arriva o parte un treno, per una data destinazione non sempre potendo venire nell'atrio.

Prima dell'invasione, si collocavano, pure sotto la tettoia, in corrispondenza di ciascun binario, le tabelle con la indicazione della destinazione dei vari treni in partenza. In tre anni dalla liberazione neanche quelle utili tabelle si sono ripristinate, e bisogna che il pubblico domandi a Tizio o a Caio per sapere quale è il treno per Venezia per Trieste, ecc., a rischio di sentirsi rispondere in malo modo o di venire indirizzato male.

Che ne dice il sig. Capo stazione?

. . .

Ed ora una mancanza..... postale. Manca nell'atrio una cassetta per le lettere, che venga vuotata alla partenza di ciascun treno. C'è bensì sotto la tettoia, e perciò chi deve impostare poco prima della partenza del treno per una determinata destinazione, deve fare il piacere di spendere, oltre al francobollo, 20 centesimi per entrare sotto la tettoia.

Che ne dice il sig. Direttore provinciale delle Poste?

leo

PALMANOVA

Il maresciallo dei Carabinieri di Palmanova ucciso proditoriamente

Una scena tragica che costò la vita ad un funzionario generalmente compianto e che godeva l'unanime stima della popolazione e dei superiori si svolse fulminea alle 21, in una stanzetta del bar Stel Stellio in via Cividale, dirimpetto alla tipografia Frontali.

L'uccisione

Intorno ad un tavolo posto in fondo a quella stanzetta, stavano cinque o sei persone. La confusione succeduta al truce fatto non ha permesso di poter dire con precisione chi e quanti fossero. Quattro o cinque furono subito arrestati, due fuggirono e sono tutt'ora attivamente ricercati; altri ne vennero arrestati non perchè si trovassero lì, ma per i loro rapporti di partito comunista che avevano con coloro.

La sera di sabato, tra fascisti e socialisti, avvenne un incidente, e furono anche sparati alcuni colpi di rivoltella, uno dei quali ferì leggermente una persona estranea ai due partiti. Ciò ebbe per effetto di portare una certa nervosità nell'ambiente palmarino, e pare anche di far venire da San Giorgio di Nogaro, tre comuisti noti all'autorità giudiziaria certo Indri Marcello di Giovanni Adriano Maran di Antonio e Collavini Cornelio tutti diciannovenni.

Per questa o per altra ragione, essi, tranne il Collavini che non fu ancora fermato, dichiararono di essere venuti per prendersi uno svago — la sera di domenica erano a Palmanova col presidente della loro sezione Muratore Daniele nel bar Stellio.

Il maresciallo dei carabinieri sig. Bonu Pietro di Orzieri ebbe sentore di questa visita improvvisa di sangiorgini e del loro trovarsi uniti nel bar, ed ebbe anche sentore che si minacciava qualche cosa di losco contro la tipografia Frontali e contro il teatro. Erano voci semplici apprensioni forsi infondate od esagerate ma che il funzionario non le poteva trascurare. Perciò alle 20 si presentò da solo al bar Stellio, e si portò direttamente al banco, di dove si può osservare quanto avviene nella piccola stanzetta.

I giovanotti sono là raccolti intorno ad un tavolo, e bevono un bicchiere giocando alle carte.

Accanto al loro tavolo vi sono altri due certi Battistella Luigi di Giochino di anni 23 da Palmanova, e Gregorio Stellio di Luigi d'anni 23.

Questi due sembrano come appartati dagli altri, che si sono raccolti in gruppo.

Il maresciallo Bonu si attarda qualche momento quindi esce. Rientra minuti dopo accompagnato dai carabinieri Luigi Brugnerotto, Efisio Manca e certo Pamarosa, i quali col moschetto abbassato, lo seguono d'appresso. Anzichè entrare per l'uscio, che mette direttamente al banco, il maresciallo passa per l'uscio della stanzetta laterale; e mentre i militi si fermano sulla soglia egli va direttamente al tavolo dove si trovano i comunisti, e si pone ad arte tra questi ed un usciolo che dal la stanzetta mette in cucina e da questa nel cortile citato da rete metallica, per la separazioe da altri cortili e dalla campagna.

Il maresciallo si ferma, e rivolto ai giovani, dice bonariamente:

— Ragazzi.... Favorite alzarvi, e su le mani in alto....

Ma aveva appena terminato di dir questo che si ode una detonazione secca a cui fa eco un grido straziante soffocato. Colpito al volto, il maresciallo, si abbatte pesantemente al suolo.

La fuga

Stupore, sbigottimento, imprecazioni, grida di paura, e strilli di donne che stavano nelle stanze adiacenti.... I carabinieri impressionati della tragica fulminea scena puntano i moschetti e intimano l'alt. Per un miracolo non sparano chè altrimenti in quella stanzetta sarebbe avvenuta una strage.

Essi obbligano tutti i comunisti che avevano alzato le mani a incanucciarsi; ma due — il presunto sparatore e un altro che si crede il Muradore, erano fuggiti, approfittando del trambusto.

Intanto arrivava sul luogo anche il prof. Comessatti, il quale, benchè avvertito prontamente, e prontamente accorso, non giungeva che per raccogliere l'ultimo respiro del Bonu. La morte era stata istantanea Una pallottola di rivoltella di ordinanza gli era penetrata dalla guancia sinistra e gli aveva leso il cervello.

La povera vittima veniva portata all'ospedale e deposta in una stanza subito trasformata in cappella ardente, ove i carabinieri si alternano per la guardia di onore.

Gli arresti

Subito i quattro o cinque comunisti che si trovavano al tavolo furono tradotti in carcere. I militi dovettero proteggerli contro il giusto furore della popolazione.

Avvertito il Comando dei carabinieri, a tutta notte giungevano il maggiore cav. Crichi il maggiore cav. Cioni, comandante la compagnia interna, il maresciallo Signorini, il brigadiere Rubinato, che hanno assunto il comando della stazione di Palmanova — e numerosi militi.

Nella stanzetta, ove avvenne il truce fatto, sotto le sedie vennero trovate tre rivoltelle e una in cassetto del banco, per cui vennero arrestati anche il signor Stellio proprietario del bar, e il di lui cognato, che al momento del fatto trovavasi nell'esercizio.

Ma contro di essi a detta almeno di tutta Palmanova, non può gravare alcuna responsabilità nel delitto essendo persone al dissopra di ogni sospetto.

Si potè assodare che due comunisti erano fuggiti dall'usciolo per la cucina, scavalcando poscia nel cortile la rete metallica. Nel salto uno aveva perduto la rivoltella, e altro la sciarpa rossa.

La rivoltella apparteneva al Collavini, la sciarpa rossa, pare, al segretario della sezione comunista Muradore. Recatesi i carabinieri in casa di questi, non trovarono nessuno; egli e sua moglie erano digià fuggiti. In casa furono trovati opuscoli e giornali sovversivi, l'elenco degli inscritti di Palmanova, e tre biciclette: quelle dei tre comunisti di San Giorgio. Venivano poi perquisite diverse abitazioni di tipi sospetti; ma senza alcun risultato. Alcuni furono trattenuti in caserma a disposizione della autorità, ed uno sapendosi ricercato si costituiva.

A tutto ieri sera, erano arrestati i seguenti: Gabassi Antonio di ignoti di anni 29, manovale; Finoti Augusto di Giuseppe di anni 22 muratore; Costantini Gaitano di Pietro di anni 25, scalpellino, tutti da Palmanova; Adriano Maran di Antonio di anni 19, muratore; Indri Marcello di Giovanni di anni 19, bracciante da S. Giorgio di Nogaro; Questi hanno affermato di essersi trovati seduti al tavolo dal quale partiva il colpo; Luigi Battistella di Gioacchino di anni 33, contadino, Gregorio Stellio di Luigi di anni 23 muratore Misili Luigi di Pietro di anni 26 contadino, Causutti Stellio di Giuseppe di anni 22, tutti da Palmanova che si trovavano nella stanzetta, ed infine per misure Zuccolo Giuseppe di Giovanni di anni 23 da Palmanova, Designano Giosuè di anni 23 contadino; Bertolo De Biasio fu Antonio di anni 28, Stel Stellio fu Antonio di anni 25, questi ultimi due gli esercenti.

Il principale indiziato

Sin dai primi interrogatori, apparve che Cornelio Collavini latitante, era il principale indiziato, quale autore materiale del feroce omicidio.

Ed allora si dispose per le ricerche e la cattura.

Alle ore 2 di notte si portavano a S. Giorgio di Nogaro i carabinieri, ma il Cornelio non era rientrato.

— Ah! signor Brigadiere — disse il padre — se me lo pigliano e me lo tengono dentro cinquant'anni mi faranno un vero piacere....

Il Collavini non fu potuto rintracciare.

L'Indri e il Maran sottoposti a stringente interogatorio dal giudice istruttore cav. Cavarzerani e dal procuratore del Re cav. Pezzotti, affermarono che il colpo di rivoltella parti proprio vicino ad essi, e lasciarono capire che autore non poteva essere altri che il Collavini.

Il compianto di una città

La notizia della uccisione del maresciallo Bonu, sparsasi in un baleno produss a Palmanova un senso di commiserazione, di pietà profonda, di raccapriccio per il delitto.

Il maresciallo Bonu era venuto a comandare la stazione di Palmanova nello scorso maggio, e si era cattivato non solo la stima e la fiducia, ma anche la deferente amicizia della popolazione tutta.

Lunedì, tutti i negozi erano chiusi e sulle saracinesche era affissa una striscia: «per lutto cittadino».

Molti avevano esposto la bandiera abbrunata, o drappi neri alle loro case. Il municipio aveva poi pubblicato il seguente manifesto:

Cittadini,

Un fatto grvissimo, senza precedenti, ha funestato Palmanova. Da mano assassina è stata troncata la giovane vita del Maresciallo Pietro Bonu, comandante la locale Stazione dei Reali carabinieri, funzionario modesto e valoroso.

L'atto esecrando non ha giustificazione alcuna ed è solo dovuto all'odio di parte, predicat da gente senza coscienza, senza reputazione, senza dignità, di null'altro capace se non di vilipendere la Patria e di recare offesa ai più nobili sentimenti degli italiani.

Concittadini!

Inchiniamoci mesti e reverenti dinanzi alla Salma di questa nuova Vittima del dovere e il senso di ribellione che Essa desta nei nostri animi valga a stringerci tutti in un sentimento di pace, di amore, di fratellanza e in un vincolo di solidarietà contro tutte le violenze.

Anche i fasci hanno pubblicato un manifesto del seguente tenore:

Cittadini!

Anonimi seguaci di un partito che trama nell'ombra e predilige l'agguato, hanno consumato, con suprema ferocia, un delitto che prospetta maggior luce sul fecimento della scorsa notte.

Mentre adempiva pacificamente al proprio dovere, Boni Piero, maresciallo dei Reali Carabinieri, veniva proditoriamente assassinato in Palmanova da individui indegni del nome di concittadini.

Nessuna parola può in forma adeguata esprimere l'indignazione che suscita tale misfatto che ci riporta a barbarie di tempi che si ritenevano per sempre tramontati.

Fascisti!

In quest'ora di supremo cordoglio, tacciano i vani propositi di sterili rappresaglie.

Si invochi e si attenda il sereno responso della Giustizia per una esemplare punizione che colpisca, senza pietà, mandanti ed esecutori dell'esecrando delitto.

I Fascio Palmarino di Combatt.

Ieri è stata eseguita l'autopsia della vittima e i medici hanno potuto constatare che la pallottola si era conficata nel cranio, attraverso il cervello.

Il Collavini per quante ricerche sieno state fatte non è stato rintracciato.

Si suppone però, che egli non sia andato molto lontano.

Sono stati disposti speciali appostamenti e si ha appunto speranza di catturarlo. Vennero tratti in arresto tre altri comunisti, e sbarcerati l'oste Stel e il cognato.

RIVIGNANO

Una simpatica cerimonia

Nella vicina frazione di Ariis si svolse domenica la cerimonia per la consegnar della bandiera ai combattenti. Il paese era tutto adorno di archi verdeggianti e di bandiera; sulla piazza era eretto il palco dove il vessillo fu benedetto e poi consegnato con appropriate parole dalla madrina, contessa Maria Ottelio ved. De Ciani-Gallici.

Parlarono con alti sensi patriottici il parroco don Antonio Lirussi e l'ex combattente sig. Franz l'oratore ufficiale che trascinò all'entusiasmo l'immensa folla.

A nome del comune disse brevi parole il segretario comunale. Per i combattenti parlò il sig. Eugenio Buran.

La nuova Banda Pressacco suonò inni patriottici e allegre marcie. Si formò quindi un lungo corteo che fece il giro del paese festante.

Bravi i combattenti di Ariis; hanno fatto le cose molto bene; e merita no un plauso incondizionato.

PORCIA

Sottoscrizione pro Vedove ed orfani di guerra

Promossa dal signor Antonio Bernardis una pubblica sottoscrizione pro vedove ed orfani di guerra ha fruttato la bella somma di lire 1458.

Diamo qui sotto l'elenco degli oblatori: Fratelli De Mattia lire 150, co. dott. Alfonso di Porcia 100, insegnanti del Comune 120, conti Giuseppe e Pirro di Porcia 150, Cooperativa di lavoro 100; offrirono lire 50: co. Eugenio di Porcia, magg. generale Pastore, co. Dolfin; lire 25: G. Rinaldi, Bernardis Antonio, De Grandis Silvio, Guglielmo dott. Bassani, Marson Giovanni, Del Sal Pietro, Fratelli Valdevit e Fabbro Domenico; Antonini Antonio 30; Gioia Andrea 20, Barbares Pietro 20, Cordenons Luigi 20, — lire 15: Pascoli Pietro, Munari Salvatore, Tomba Emanuele Lazzari Giacomo; — lire 10: Toffoli Angelo, Lisot Umberto, Franzolini Giuseppe, Diana Pietro, De Mattia Giustina, Vietti Elisa, Vietti rag. Antonio, Cipolat Luigi, Poles Alessandro, Mozzon Giovanni, Puppin Luigi, Piva Giuseppe, Toffoli sorelle, Da Pieve Francesco; — lire 5: Toffolo Guglielmo, Da Re Andrea, Presot Bortolo, Basso Girolamo, Moras Vittorio, Piva Marco, Bernardis Desiderio, Copat Daniele, Fracas Giacobbe, Girardi Tepido, Poles Luigi, Redigolo Giuseppe, Antonini Vincenzo, Valdevit Ammirabile, Zenari Antonietta, Formentini Pietro, Da Pieve Angelo, Masutti Giovanni, D'Orlandi Nicola, Toffoli Matilde, Poles Angelo Giacomo, Zanot Antonio Cechin Angelo, Viol Antonio, Marson Giordano, Santarossa Antonio, Turchet Antonio, Da Pieve Agostino, Vettor Sante Viol Giacomo, Da Pieve Antonio, Zanetti Adamo, Persichetti Giuseppe, Cecchin Giuseppe lire 4; lire 2: Vettor Giovanni, Racli Felice, Fabro Matteo, Lunari Antonio, Lisot Giovanni, Bortolin Roseano; lire 1: Zille Antonio, Cipolat Antonio.

Servizio automobilistico Pordenone-Motta

Il primo del prossimo dicembre avrà luogo il tanto desiderato servizio automobilistico Pordenone-Motta di Livenza, servizio che sarà esercito dalla ben nota Ditta Puppin di Pordenone.

VITO D'ASIO

L'incendio si è spento
Nove mila lire di danni

Abbiamo dato notizia di un violento incendio scoppiato l'altra sera nei boschi sul monte Gran Pala, fra Trasaghis e S. Francesco.

Le fiamme si propagavano rapidamente, bruciando tutto il legname sopra una estensione di quattro chilometri quadrati.

Con l'aiuto delle truppe, dei pompieri, l'incendio potè essere domato completamente la sera del 27 corrente.

Il danno ammonta a circa nove mila lire e ben quindici sono i proprietari danneggiati.

Si crede che il fuoco sia stato causato da cacciatori di camosci, i quali per riscaldarsi lo abbiano imprudentemente acceso.

Con unanime senso di accorata fierezza

Tricesimo onora la salma d'un suo Eroe

Solenni, imponenti, commoventi le onoranze con che Tricesimo accolse domenica la salma del suo glorioso figlio Guido Pellizzari. Non meno di cinquemila persone vi hanno partecipato, portando il tributo della loro riconoscenza verso l'Eroe molti il tributo dei loro fiori, delle loro lacrime per il parente, per l'amico, per il compaesano, amato in vita come figlio e cittadino buono fra i buoni.

La consegna della salma avvenne al largo, di fronte a villa Jolanda. L'attendevano, oltre la popolazione tutta del luogo, con le autorità civili ed ecclesiastiche, i generali Berardi comandante di brigata e Micheli-Zignoni, medico; la signora Dorta Gregorutti, vedova di un decorato con medaglia d'oro per l'Associazione Madrie vedove di caduti in guerra, la contessa Arnaldi per l'ufficio cure ed onoranze salme dei caduti in guerra; rappresentanze con bandiere delle sezioni: Mutilati di Udine, Combattenti di Udine, di Pagnacco, di Artegna, di Raspano, senza bandiera quella di Reana; tutta la scolaresca del Comune con la propria bandiera, guidata dagli insegnanti; la numerosa rappresentanza della Società Operaia con la propria bandiera; il Circolo giovanile cattolico col suo bianco vessillo, una rappresentanza della sezione combattenti di Tricesimo col proprio vessillo era andata in contro a la salma fino a Udine, e giunse con essa, verso le dieci.

Il comando militare aveva mandato come scorta di onore una compagnia di artiglieri, al comando del capitano Salati e del tenente Dottori.

Notammo, fra il popolo, il garibaldino Giosuè Carnelutti nella storica divisa dei volontari di Garibaldi; notammo ghirlande e palme e mazzi di fiori; grande numero delle piccole alunne portavano mazzetti di fiori; e sulle corone si leggevano dediche affettuose: La famiglia al suo adorato Guido; Gli amici e compagni al caro Guido; il Fascio di combattimento al compagno eroico; la Società Pro Tricesimo al prode soldato; Gli insegnanti; il Comune a Guido Pellizzari. — E fiori portava la giovane sorella — fiori e lacrime.

La salma è levata dall'autocarro e portata dagli ex-combattenti che la scortavano, sull'affusto di cannone — mentre il corpo musicale tricesimano saluta l'Eroe con l'Inno di Mameli. Un gruppo di piangenti si stringe intorno al feretro: il vecchio padre ed i fratelli del morto glorioso: depongono essi la prima ghirlanda e la palma proprie sul drappo tricolore che avvolge la cassa. Il generale Micheli-Zignoni appende la medaglia d'oro sul cuscino. Le truppe, disposte in quadrato, assistono in posizioni di presentat-arm alla mesta cerimonia. La contessa Arnaldi, la signora Dorta-Gregorutti ed alcune altre signore tricesimane portano mazzi di fiori sul feretro, sull'affusto...

I DISCORSI

Il saluto del generale Berardi

Il generale Berardi si stacca dal gruppo e tra il silenzio del popolo — rotto dal singhiozzare del padre e dei fratelli — così parla:

«Cittadini! Con animo pieno della stessa commozione che voi tutti provate, in nome della Patria per la quale Guido Pellizzari diede la vita — in nome dell'Esercito col quale combattè e di cui crebbe con la sua morte eroica la gloria, consegno a tutti voi, cittadini, la cara, preziosa salma del vostro Eroe.

Nulla meglio posso dire di lui, che non dica la motivazione per la quale gli fu assegnata la medaglia d'oro — la più alta ricompensa con la quale la Patria riconosce e premia il valore dei suoi figli.

Legge a questo punto la

MOTIVAZIONE

Caporale maggiore Pellizzari Guido del 37 Reggimento Artiglieria da campagna. — Medaglia d'oro al valor militare — Capo pezzo, diede ai propri dipendenti costante ed efficace esempio di ardimento e fermezza. Essendo stato incediato dal tiro nemico il riparo del pezzo, con grave pericolo di scoppio delle numerose granate contenute nelle riservette, animosamente imprese l'opera di estinzione e riusci nell'intento, nonostante la mancanza di mezzi adeguati e il persistere del fuoco avversario. Per due volte, essendo sottoposto il pezzo al tiro di smonto, ricevuto l'ordine di far riparare momentaneamente i serventi, chiese di proseguire da solo il tiro e rimase impavido al proprio posto continuando il fuoco con grande abilità ed efficacia; colpito da una granata nemica, incontrò morte gloriosa — Villanova di Farra, 25-28 novembre 1915.

Che dire di più e di meglio che torni alla gloria di un soldato fedele al proprio dovere verso la Patria?... Una sola cosa posso aggiungere, ed è che l'esempio del vostro concittadino rimane scolpito non soltanto nel cuor vostro e dei compagni suoi di combattimento, ma di tutto l'esercito, dove si ravvisa e rifulge il culto dell'eroismo e del valore.

Il saluto del Comune

In nome del Comune e dei concittadini tutti, il signor Garzoni dice:

«Tricesimo oggi apre le braccia della sua ammirazione per ricevere Colui che, primogenito fra i cento suoi figli caduti sul campo della gloria, unico meritò il massimo attestato della patria agli artefici della vittoria.

Tricesimo, orgogliosa, a lui manda il sua plauso e si inchina riverente al suo passaggio, meditando in silenzio la immensità del sacrificio da lui compiuto; raccoglie le sue ossa nel campo dei suoi cari defunti, augurandosi che la forza del compiuto dovere sia seme fecondo che ai figli fruttifichi obbedienza alle leggi di Dio e dell'Italia.

Il saluto dei combattenti

A nome del Comitato ordinatore, il d.r Asquini dice:

Io ti saluto o prode Guido Pellizzari! Saluto le sue sacre spoglie composte nella bara dalla pietà dei tuoi compagni, saluto il tuo spirito qui presente nel dolore di tuo padre e dei tuoi fratelli. Ti saluto con cuore commosso ed umile davanti alla maestà del tuo fulgidissimo eroismo.

Non a me doveva essere riservato questo alto onore, ma a quanti ti sono stati dappresso nell'ora suprema del tuo sacrificio.

Ma io sento in questo momento di interpretare anche la loro voce; perchè io parlo con la voce della pietà e dell'amore del tuo paese nativo, la quale confonde in sè tutte le voci a te più vicine, a te più care.

Non vedi qui intorno tutto il popolo convenuto, quello che ti vide nascere e crescere forte e robusto e pieno di promesse, quello che ti vide partire fiero per la guerra e che ti accompagnò col pensiero nei combattimenti e nelle attese, fino a che di te non ebbe più notizia e ti seppe immolato alla Patria?

Non leggi nel suo volto i segni del dolore e dell'orgoglio materno verso il suo figlio umile e grande che ritorna inerte nelle sue spoglie mortali ma immortale nella gloria del suo nome e nella luce del suo sacrificio?

Nessuna cerimonia esteriore e formale accanto alla tua bara, o Guido Pellizzari! Nessuna parola vana io voglio pronunciare!

Il generale Berardi ha letto le parole dell'ordine reale che ti ha conferito la medaglia d'oro; sono esse il tuo monumento più duraturo del bronzo.

Ricordate quelle parole, o cittadini! scolpitele nell'animo vostro!

Sono appena passati sei anni da quel grande e terribile inverno del 1915, in cui sul Carso si combatteva la seconda battaglia dell'Isonzo e l'eco squarciante ne giungeva in tutte le vostre case, dove le madri, le spose, le sorelle trepidavano per i loro cari lontani. In quella battaglia durissima fra le più dure, decine di migliaia dei nostri giovani si immolarono serenamente, con la sicura coscienza che il loro sacrificio non sarebbe stato infecondo, avrebbe più tardi raccolto il fulgido frutto della vittoria.

Guido Pellizzari fu, fra quei martiri, il primo!

Per quanto dure ed aspre siano le prove che ancora ci attendono, per quanto gravi difficoltà che ancor oggi dobbiamo superare, che cos'è il sacrificio che a noi si richiede in confronto di quello che sei anni or sono si chiese ai nostri fratelli sul Carso?

Io non dò la risposta. Vedo la risposta nel vostro sguardo pensoso e riverente, fisso sulla bara del nostro Eroe che ritorna.

«Nessun sacrificio è troppo oneroso se esso può servire a renderci degni di chi diede alla Patria il suo sangue.»

Non dimenticate, o cittadini, questo sano monito, che si leva dalle ossa dei nostri morti. Deponete nel loro nome ogni rancore di parte, purificate l'animo vostro nella sublime religione della Patria.

Solo così l'anima di Guido Pellizzari troverà la sua pace, sognata nell'ora suprema della battaglia.

Le esequie in Chiesa

La commozione accompagnò sempre queste parole, da parte di tutti; ed oltrechè dai sentimenti ch'esse esprimevano e dalle rievocazioni del giovane buono, laborioso in pace, devoto al dovere nell'esercito devoto alla Patria sino al sacrificio con ferma coscienza incontrato — quella profonda commozione era accresciuta dalla vista del padre e dei fratelli raccolti attorno alla bara, piangenti.

Terminati i discorsi, formasi il corteo. Vengono primi gli scolaretti, al seguito della bandiera; poscia un plotone di artiglieri schierati in linea orizzontale; le ghirlande portate a mano; le insegne religiose; il corpo musicale tricesimano; il Crocefisso ed il clero, officiante il parroco; l'affusto di cannone portante le spoglie dell'Eroe. Lungo il tragitto, e la testa del corteo si trovava già dinanzi alla chiesa che le ultime file erano appena in movimento dal largo di Villa Jolanda — fiori e fiori si gettarono sul feretro, dalle case imbandierate.

Dietro il feretro, la famiglia in pianto Seguivano i due generali con alcuni ufficiali, le autorità e rappresentanze che abbiamo già ricordate.

Quando la testa del corteo giunse sul piazzale della chiesa, la fanfara del secondo fanteria intonò l'inno del Piave — cui rispondevano da lungi le note del medesimo inno suonato dal corpo musicale tricesimano. Lo spettacolo era grandioso: la bella loggia dell'artistico Municipio, il sagrato dinanzi alla chiesa, la vasta piazza, tutto era affollato; gli uomini a capo scoperto, le donne in atteggiamento di mestizia e molte con ciglio bagnato di lacrime, assistevano al passaggio del corteo...

Ben presto il tempio fu gremito da un capo all'altro.

La salma fu levata dall'affusto e deposta nel catafalco. Intorno la compagnia degli artiglieri.

Il parroco cav. Dall'Ava celebrò sull'altar maggiore una Messa di suffragio, accompagnata da musica e canto sotto la direzione del bravo maestro sig. Garzoni. Parecchi dilettanti e taluni del corpo musicale prestarono l'opera propria in aggiunta all'orchestra consueta. Molto appropriata la musica scelta dal maestro signor Garzoni, e assai lodevole.

Al Cimitero

Compiute le funzioni in chiesa, il corteo si ricompose nello stesso ordine di prima e si diresse al Cimitero.

La compagnia degli artiglieri, schierata all'ingresso, presenta le armi; il corpo musicale tricesimano intuona l'Inno di Mameli. La salma è levata dall'affusto e portata da ex-combattenti davati all'avello preparato di fronte all'ingresso, davanti alla cella. La famiglia del Pellizzari si raggruppa alla sinistra del tumulo.

I saluti estremi

Il sindaco sig. Bertossio porta il saluto del Comune.

Mentre — egli dice — questa salma gloriosa sta per essere collocata nella tomba che Municipio e popolo concordi hanno voluto apprestare per i benemeriti della grande e della piccola patria, ci appare dinanzi tutta intera la figura luminosa del prode Guido Pellizzari. E' suggestivo, è mirabile vedere questo giovane e bello artigliere in mezzo al frastuono ed al grandinare delle palle nemiche, tutto circondato da visibili insidie di morte, spingere al sicuro i compagni e proseguire calmo ed impavido il tiro del suo pezzo, finchè una granata nemica fa scempio del corpo suo.

«Questa condotta eroica ci mostra tutta la grandezza dell'animo suo, tutta la sua fervida invincibile devozione all'alto ideale della Patria.

«Dinanzi a questa salma tutti dobbiamo inchinarci e pensare commossi che giovane singolare non solo il paese, ma anche la grande e piccola Patria abbia perduto! e quanto degnamente alla sua memoria sia stata assegnata la massima onorificenza che la Patria concede ai suoi figli migliori, il più alto ed il più ambito dei riconoscimenti del lavoro guerriero!

Fino ad oggi questa cara salma era lontana da qui, sotto i fiori che mani gentili depongono sempre sulle tombe dei nostri prodi; ma ora essa, accompagnata dai suoi cari, che vivono della sua memoria e del ricordo del suo animo lieto e buono, è venuta in mezzo a noi, nel nostro cimitero, ed è affidata a tutti voi, o cittadini, che avete forte la carità della Patria e forte il sentimento di riconoscenza per coloro che di lei si resero benemeriti.

E qui verremo tutti e spesso poichè fu detto che non già solo conforto, ma scuola ancora sono, a chi vive, i monumenti — verremo ad onorarlo, confortando che un figlio di Tricesimo abbia data sì grande e radioso esempio di fortezza e di eroismo: e verremo anche a scuola in questo sacro luogo, perchè egli ci potrà insegnare quali siano gli slanci dell'amor di Patria, il quale non è altro che amore fraterno, amore che deve legare fra loro tutti gli italiani — amore che, come ispirò a lui il massimo dei sacrifici nell'orrore della guerra, inspirerà a noi serii propositi di bene nella tranquillità della pace.

Il saluto dei combattenti

Il signor D'Este parla in nome dei combattenti.

— Io penso — egli dice — che dovrebbe essere questo il momento del silenzio, del raccoglimento, della preghiera, del ricordo. Dinanzi alla salma di Guido Pellizzari, il purissimo Eroe di leggendario valore, può parlare soltanto la voce del cuore, poichè nessuna celebrazione è pari alla grandezza dell'opera da Lui compiuta, nessun inno può uguagliare tanta gloria. E io perciò mi restringo a portare qui il saluto commosso ed orgoglioso, il tributo della riconoscenza a nome dei Combattenti di Tricesimo. Lo spirito di Guido Pellizzari che aleggia intorno a noi ci chiede non infeconde tristezze, non parole che commemorano, mà i pensieri che spronano all'opera. Davanti alla tomba del Prode che noi custodiremo in continua vigilia d'amore, onorandola come un altare consacrato dal sangue della vittoria, facciamo solenne promessa che saremo degni del suo sacrificio.

Per ultimo parlò il generale Micheli-Zignoni e furono, anche le sue, parole nobilissime in esaltazione dell'umile lavoratore assurto alla gloria immortale. Rendiamoci degni di lui, della vittoria, che i nostri Eroi, col sacrificio delle loro giovani vite, procurarono alla Patria — con la concordia, col lavoro, col reciproco amore fraterno: bando agli odii, ai rancori, alle violenze, e l'Italia sarà degna dei suoi morti gloriosi.

Dopo, il feretro è calato nel sepolcro. Il generale Micheli-Zignoni appende la medaglia d'oro sul petto del piangente padre, tra la commozione più intensa; e il vecchio dolente ed il generale si scambiano un commovente abbraccio e bacio. Anche il generale Berardi cui il vecchio Pellizzari si avvicina per porgergli un muto ringraziamento, riceve e dà un bacio commosso. Altri dei presenti, fra cui il signor D'Este, scambiano con l'afflitto vecchio il bacio.

Frattanto il sigillo è calato sulla bocca del tumulo; e sopra, si dispongono le ghirlande e si gettano fiori.

Dormi in pace, umile grande Eroe. Sulla tomba tua fioriscono l'amore orgoglioso e riconoscente dei conterranei, l'ammirazione dell'esercito, la riconoscenza della Patria.

Le ferrovie della Carnia e del Cadore

Il Sottosegretario di Stato ai lavori pubblici scrive all'on. Ciriani, in seguito a suo vivo interessamento:

Ho ricevuto copia della deliberazione da te inviatami, delle rappresentanze di Udine, della Carnia e del Cadore, convenute a Lorenzago il 10 ottobre u. s.; ed in merito ai desiderata espressi in tale adunanza, ti comunico quanto segue:

Fino ad ora è stato studiato soltanto il progetto di massima della linea Villa Santina-Calalzo ed i progetti definitivi dei tronchi Villa Santina-Ampezzo e Calalzo-Lozzo.

Il Consiglio Superiore dei LL. PP. ha dato parere favorevole al detto progetto di massima, suggerendo alcune modificazioni per il tronco Calalzo-Lozzo, il quale dovrà per tanto essere in parte ricompilato e ripresentato.

Il tronco Villa Santina-Ampezzo è stato pure approvato, e venne anche stanziato un primo fondo di cinque milioni per iniziarne la costruzione; però attualmente si stanno compilando i documenti necessari per procedere all'appalto per asta pubblica dei lavori relativi.

Appena tali documenti saranno stati approvati, s'indiranno i pubblici incanti, dopo di che i lavori potranno essere iniziati.

Proseguiranno intanto gli studi per introdurre nel progetto definitivo del tronco Calalzo-Lozzo le modificazioni suggerite dal Consiglio Superiore per poter ottenere al più presto l'approvazione anche di quest'altro tronco...

Per tronchi intermedi da Ampezzo a Lozzo, mancano i progetti definitivi, e quindi è ancora prematuro il parlare di prossimo inizio dei relativi lavori e delle gallerie nei medesimi comprese.

Cronaca Cittadina

Leggere in quarta pagina numerose e importanti cronache della Provincia.

Due giorni di sciopero

Lunedì, gli operai tipografi della città, in obbedienza agli ordini ricevuti da Roma, non si presentarono alle officine. La Federazione del Libro aveva proclamato lo sciopero generale in tutta Italia, per protestare contro l'aggressione avvenuta a Trieste nelle persone di due dirigenti di quella Sezione della Federazione Tipografi, con l'uccisione di uno (l'operaio Muller) e il ferimento grave dell'altro (l'operaio Giraldi). Esecrande tutte queste lotte fratricide, per diversità di partito, e lo sciopero di protesta fu accolto senza meraviglie e senza proteste, come una cosa spiegabile, se anche sulla efficacia di tali mezzi di protesta che danneggiano tutti e turbano l'andamento economico del paese, possano aversi giustificatissimi dubbi. Purtroppo, con dolore di chiunque le passioni di parte non abbiano acciecato, e con vergogna per l'intera Nazione, l'uccidersi per odii o vendette di partito è diventata una abitudine, tanto che se ad ogni uccisione dovesse seguire uno sciopero, non v'è giorno in cui gli operai di questa o quella categoria non avessero in tutta Italia da incrociare le braccia.

Stamane, gli operai ripresero il lavoro. Nelle altre città lo ripresero — dove ieri mattina, dove al meriggio.

Le due giornate di silenzio portarono alla nostra redazione un tale ingombro di corrispondenze, di comunicati ecc., che non sappiamo come darvi sfogo. Per oggi, eliminammo tutti gli scritti di carattere polemico e tutte le piccole notizie di cronaca. Abbiano pazienza, corrispondenti e polemizzatori. Faremo il possibile per accontentarli un poco al giorno...

Commisariato per le abitazioni

Con decreto 22 corrente mese, le attribuzioni di cui il R. Decreto Legge 16 gennaio 1921, n. 13, riguardo agli alloggi del Comune di Udine — conferite al cav. uff. rag. Giovanni Ragazzoni — sono estese ai Comuni di Pagnacco e di Feletto Umberto.

Malcontento di artisti contro la commissione d'ornato

Ci comunicano:

Domenica 27 novembre, all'albergo del Telegrafo fu tenuta una riunione di artisti cittadini per esprimere voto di sfiducia verso la Commissione d'Ornato la quale dà luogo a continue lamentele sia per i parere che emette, sia per i ritardi nel dare le autorizzazioni ai lavori.

Nella discussione prevalse l'idea di non concedere nessuna autorità a tale commissione, date le sue pretese vanagloriose dimostrate fino ad oggi. I convenuti, pur sempre rispettosi di tutto ciò che è organico della vita cittadina, constatando che se le cose dovessero continuare in tale maniera non si farebbe altro che accrescere i malcontenti, decisero di creare un ente estraneo all'Amministrazione pubblica, onde le cose siano valutate con giusto criterio di opportunità con vero senso artistico e senza alcun car attere opportunista.

A tal uopo venne nominata una apposita Commissione di cinque membri per provvedere in merito.

Il comm. Bonini

da oltre un trentennio direttore della cassa di risparmio, lascia ora il posto che resse con tanta competenza e con tanto amore e passa in meritata quietanza. Il personale dell'Istituto ha presentato all'egregio comm. un affettuoso indirizzo di omaggio. Alla direzione della Cassa di Risparmio, è chiamato il rag. Luigi Ferrini da molti anni segretario dell'Istituto medesimo.

Mentre si associamo all'omaggio ed agli auguri per il comm. Bonini mandiamo al di lui successore — e successore, per così dir, naturale dopo tanti anni di ottima prova — le nostre congratulazioni.

I numeri del Lotto

Estrazione del 26 novembre

VENEZIA	55	3	61	35	57
BARI	7	84	12	1	52
FIRENZE	65	64	77	27	69
MILANO	46	56	64	34	78
NAPOLI	89	44	13	39	7
PALERMO	75	86	70	84	64
ROMA	33	53	6	12	4
TORINO	59	28	78	11	22

Medaglia d'oro al valore militare ed altre ricompense

«Espigi» ci scrive da Roma:

Il Bollettino ufficiale del Ministero della guerra porta un breve elenco dei decorati al valore militare.

Tra questi sono compresi: Zucchi Filippo, soldato nell'8. alpini medaglia d'oro; Severi Leonardo capitano nell'8. alpini medaglia di bronzo; Cargnelutti Guido soldato distretto di Udine, Gentile Giovanni tenente Genova cavalleria e Lazzatto Carlo Vittorio già prefetto di Udine, Croci al Merito di guerra.

Il «grande ufficialato» al comm. Emilio Pico

Abbiamo appreso con vivo compiacimento che S. M. il Re in questi giorni, ha nominato il comm. Emilio Pico Grande Ufficiale della Corona d'Italia.

L'altissima onorificenza è ben meritata e degna ricompensa alla non comune e disinteressata attività che il comm. Pico va spiegando in ogni ramo della cosa pubblica ti anni numerose cariche alle quali anni numerose cariche, alle quali fu chiamato dalla meritata fiducia della cittadinanza o che gli furono conferite da pubblici poteri per la fruttuosa riconosciuta sua operosità nel cercare il bene del paese.

Plaudendo pertanto a quseto atto di riconoscenza sovrana, inviamo noi pure al grande Ufficiale Emilio Pico le nostre più vive congratulazioni.

Pareri diversi

Il Ministero di Grazia e Giustizia aveva proposto, per la riforma dell'ordinamento giudiziario, allo scopo di ottenere economie nel bilancio la soppressione del Tribunale di Tolmezzo e delle Preture di Ariano e di Moggio.

La Commissione parlamentare consultiva ha trovato che nè il Tribunale di Tolmezzo e nè le due preture ricordate, sarebbero da sopprimersi.

Beneficenza a mezzo della "Patria"

Orfani di guerra. — In morte di Luigia Lanfrit: famiglia Francesco Pravisani 5 — In morte di Sante Bortolotti: De Gleria Lucio 10, cav. Pietro Fantoni 10, cav. Pietro Piussi 10 — In memoria di Bruno Prampero: cav. Pietro Piussi e famiglia 10 — In memoria dei defunti compagni Fabris cav. Angelino maggiore R. E. e Bellina Luigi di Venzone: alcuni profughi friulani che furono ospiti a Frasca ti, in occasione di un fraterno banchetto tenuto in Udine il 27 corr., 150.

Rifugio Bambin Gesù. — In morte di Gravisi Pracchia Elisa: Sartoretti Silvio 10, Sartoretti Anonio 10.

Mutilati, Sezione Udine — Un gruppo di amici per liquidazione pianoforte ...

Orfani di guerra. — In morte di Luigia Lanfrit: Famiglia Francesca Pravisani 5 — In morte di Sante Bortolotti: De Gleria Lucio 10, cav. Pietro Fantoni 10, cav. Pietro Piussi 10.

La beneficenza per le nozze di argento dei Sovrani

IV. Elenco. — Sottoscrizioni a favore della Società Protettrice dell'Infanzia e dell'Ospizio Marino Friulano e per nuovi padiglioni al monte ed al mare.

Somma precedente L. 9494.65 — Gorgo Gio. Batta del Comune di Nimis, ed offerenti del Comune 116.70, Miconi sac. Luigi, parroco di Buttrio e parr. offerenti lire 25, Ditta Luigi Moretti e personale dipendente 362, S. E. Girardini Ministro delle Colonie e personale di Gabinetto 8..., Candotti Giustiniano di S. Giorgio di Nogaro ed offerenti varii 58, Cassa Rurale di Martignacco 50, famiglia Berghinz avv. Raffaele 50, Molinari sac. Giacomo parroco di Pavia d'Udine e parr. offerenti 26.50, Volpe comm. G. B. e Soc. An. Volpe 90, Parenti dott. Guido 100, Cantarutti Giuseppe, sindaco di Castions di Strada ed offerenti del Comune 70, D... sac. Giacomo parroco di Remanzacco ..., Soc. Friul. Veterano e Reduci 108.50 ... legio di Toppo Wassermann 108.50 ... Lucchini cav. Lucchino, S. Giorgio della Rich. ed offerenti varii 42 — Totale lire 10703.25.

Smarrimenti

MANCIA competente portando in Via di Mezzo 32, spilla forma ma... toletto di lutto e ciondolo con fotografia, entrambi cari ricordi, smarriti venerdì scorso.

In aspettativa

«Espigi» ci scrive da Roma:
Marchiafava cav. Emilio, tenente colonnello reggimento Genova cavalleria, è collocato a sua domanda in aspettativa per un anno

Università Popolare

L'inaugurazione dell'anno scolastico 1921-22 seguirà sabato 3 dicembre 21 nell'aula Magna del R. Istituto Tecnico sede dell'Università con una produzione del prof. Vincenzo Marchesi sul tema: Centenari celebri del 19921. Le lezioni seguiranno indi settimanalmente ogni martedì e venerdì alla stessa ora, in forma piana ed accessibile pur nella trattazione di problemi anche ardui che entrano nel dominio del pubblico interesse.

Conferenze dantesche

La prima delle nuove conferenze dantesche si avrà il prossimo sabato sera 3 dicembre dalle ore 21 nella sala Bartolini. Parlerà il prof. cons. Giuseppe Vale, sul «Culto di Dante in Friuli. Si avranno cinque anzichè le annunciate quattro conferenze o letture. tutte entro il mese che compie l'anno dantesco.

Per la nomina del Pretore

Il presidente della Federazione friulana industria e commercio si è rivolto ai ministri Raineri e Girardini per ottenere il loro intervento affinchè il nuovo pretore dott. Sannonno sia lasciato completamente libero quale presidente Commissione l Mandamento Danni di guerra, durante mese dicembre affinchè possa aggiornare le oltre 1300 pratiche presentemente arretrate. Ciò si otterrebbe nominando il nuovo pretore che lo sostituisca.

ECHI DI CRONACA

— Hai visto che splendide cucine sono giunte ora nel negozio Tremonti?
— No veramente.
— Vai a vederle, merita davvero. Sono magnifiche cucine smaltate in bianco, verde cupo, rosso mattone, con nichellature finissime, piastre lucenti come l'acciaio brunito, una meraviglia!...
— Eh, chissà cosa costeranno...
— Ma che... non impressionarti, son prezzi convenientissimi, e poi chi più spende meno spende, specialmente in simili oggetti... Se poi vuoi avere cucine per pochi soldi ci sono anche quelle, non hai che il disturbo della scelta.

Un furto alla stazione

Dal solito carretto con le corrispondenze che attende i treni sotto la tettoia della stazione l'altro giorno una sconosciuto prese un pacco valori. Il bottino non deve essere stato rilevente perchè il pacco era assicurato per 150 lire.

TEATRO SOCIALE

Domani a sera la grande compagnia di operette e fèeries diretta dal cav. Guido Riccioli, inizierà un corso di rappresentazioni, con la operetta in tre atti: « E' arrivato l'ambasciatore !»; parole di Edmondo Corradi, musica del maestro Ettore Bellini. Si annunciano operette e fantasie di assoluta novità per Udine, quali: «La bella mammina», operetta; «Barbapedana» rassegna di attualità; «madamoiselle Krisantemo », operetta in tre atti.

La compania è tra le migliori che calchino al presente i teatri d'Italia.

Stassera ultima di Zago con: «Zente refada».

Cinema Teatro Moderno

Questa sera verrà proiettata l'artistica film ALBA ROSSA di Ivo Illuminati, e con interprete principale la bellissima Margherita Soave.

Nel mondo degli affari

Nuova Società

Con sede a Torreano di Martignacco fu costituita una Socieà anonima cooperativa di Consumo fra i signori: Colloredo Fiore di Giovanni, Codutti Giovanni fu Placido, Sabbadini Agostino di Sisto, Lirussi Giov. Batt. fu Luigi, Zucchiatti Olivo fu Valentino, Zodio Vittorio di N. N., Stella Lodovico fu Giovanni, Desinano Valentino fu Giov. Batt., Liva Francesco fu Giovanni, tutti di Torreano in Comune di Martignacco. Tale società avrà la durata di 10 anni.

Per i bambini

Nonostante la sollecitudine che si ha, i bambini avranno ugualmente ferite superficiali, contusioni, graffiature, morsicature di insetti, punture e affezioni pruriginose della pelle.

L'Unguento Foster guarisce la infiammazione, ferma qualunque prurito e previene lo spandersi di essi Solleva anche l'eczema, la gonfiezza del calore e l'orticaria. I genitori dovrebbero sempre tenere sotto mano questo Unguento. — presso tutte le Farmacie: lire 3.50 la scatola; più 0.40 di bollo per scatola. Per posta aggiungere 0.40 Dep. Generale; C. Giongo 10. Cappuccio, Milano.

Critiche Osservazioni ecc.

Le pioggie che vengono mentre non viene la pioggia

Cara «Patria» — Ho letto il tuo sensatissimo articolo di ier l'altro riguardante la pioggia di croci al Merito — grand Prix ecc.... che con tanta leggerezza si dispensano da qualche tempo ad ogni persona cui salti in mente di mandare un qualunque oggetto ad una delle numerose odierne esposizioni!.... Così che il premio ha perduto ogni valore....

Questo tuo articolo mi ha fatto pensare ad un'altra pioggia che specialmente in questi ultimi tempi (in mancanza dell'acqua tanto desiderata) è venuta ad inondare la nostra regione: voglio dire della pioggia dei cavalierati!.....

Si dice che una croce di cavaliere non faccia male a nessuno..... Io, cara «Patria», mi permetto di essere di parere contrario... Io penso che per l'abuso scandaloso di cui oggi si fa di tale onorificenza, questa sia diventata non solo una ironia, ma una offesa per quel numero di persone veramente distinte che tale onorificenza per le loro opere hanno degnamente ed indiscutibilmente meritato! Ti pare?

Catone

PARLAMENTO NAZIONAE

SENATO — Nella seduta di lunedì, al Senato, il presidente on. Tittoni ricordò che il 27 novembre del 1871 Vittorio Emanuele II. inaugurava il primo Parlamento in Roma; e alla torbida irrequietezza e al travolgente egoismo dei nostri tempi, le cui tumultuose manifestazioni sono un perenne attentato alla esistenza della Patria, il Senatore Tittoni contrappone gli esempi preclari di disciplina, di sacrificio, di patriottismo che sono la gloria ed il vanto di quei giorni memorabili.

Nella seduta di ieri, il presidente informa che le generali condizioni di salute dei senatori generale Caneva friulano e Grimani di Venezia, destano serie apprensioni.

CAMERA — Nella seduta di ieri, si iniziò la discussione sulla politica interna del governo. La mozione dei socialisti accusa il governo di continuare a tollerare, quando non aiuta coi suoi organi esecutivi e giudiziari, la aperta organizzazione di bande armate, le quali con la violenza, contro il dirito di vita e di libertà del proletariato, tendono a scaricare su questo le più gravi conseguenz edella guerra e della crisi».

Una mozione svolta da Rocco Alfredo e firmata da parecchi, invita il governo a garantire nel modo più energico e continuo, la regolarità dei pubblici servizi applicando rigorosamente le lagislazione vigente e ove occorra proponendo al parlamento i provvedimenti legislativi che risultassero necessari.

Dopo dell'on. Rocco, parlò il socialista Dugoni, provocando rumori a destra e scambio di apostrofi ed invettive fra destra ed estrema sinistra.

La discussione sulla politica interna continuerà.... per qualche giorno al solito.

Ancora tumulti, scontri, ferimenti e scioperi

— Alla seduta del consiglio provinciale di Roma, il pubblico reagì contro un discorso del consigliere socialista Cassinelli gridando verso i settori dei socialisti. — Buffoni!

I socialisti ribatterono con le grida: — Buffoni voi! — Ne seguì un tumulto, pel quale il presidente dovette togliere la seduta. Ma il tumulto crebbe. Il consigliere socialista Malintoppi lanciò un calamaio contro il pubblico; dal pubblico, si risponde col lancio di sedie che i socialisti poi raccolgono e rilanciano, Malintopp, compiuto appena il suod gesto, si dilegua. Nell'aula ci si abbaruffa tra socialisti ed alcuni del pubblico riusciti a scavalcare il parapetto. Cinque feriti, sedie spezzate, pareti macchiate di inchiostro, aula occupata dalle guardie regie che fanno sgombrare la sala.... Dopo mezz'ora la seduta è ripresa: ma il consigliere Malintoppi non ricomparisce.

— A Trebbo in provincia di Bologna, tre feriti, fra cui con prognosi riservata il fascista Ernesto Cesari di anni 27. Invitati da comunisti a uscire dall'osteria, non appena fuori da un gruppo in attesa, al grido: « all'armi comunisti !» furono sparati vari colpi di rivoltella. I comunisti, si dileguarono. Undici arresti

— A Reggio Emilia, domenica sera, mentre un camion fascista rientrava in città, veniva fatto segno ad una scarica di rivoltellate. Un freito. Successiva rappresaglia, dei fascisti, contro le cooperative della officina meccanica, ove si radunano numerosi gli elementi comunisti, che furono devastate. Ieri poi, nel pomeriggio, un numeroso gruppo di socialisti, capeggiato, dall'on. Viotto e dall'agitatore Verdina, si recava nel centro della città per affiggere un manifesto dove si spiegavano le ragioni dello sciopero dei tipografi e si inveiva contro i fascisti e la stampa borghese. Sopraggiunse un gruppo di fascisti collutazione, nella quale il Viotto riceve una legnata sulla faccia e il Verdini una sulla testa. L'on. Viotto arrestato per offese ad una guardia, fu rilasciato. Probabile, la dichiarazione di uno sciopero generale.

— A Piombino, sciopero generale perchè in seguito ad un incidente, un fascista ferì di rivoltellata una ragazza, la quale versa in gravi condizioni.....

Ahi misera Italia, i cui figli sembrano vittime di una epidemia epilettica!

L' incidente italo francese terminato fra smentite e dichiarazioni

Non soltanto l'on. Schanzer, rappresentante dell'Italia alla Conferenza di Washington per il disarmo, e i nostri ministri alla Camera e l'ufficiosa Agenzia francese e Viviani capo della delegazione francese, ed altri smentirono le parole che il corrispondente del *Daily Telegraph* aveva poste in bocca al presidente dei ministri francesi Briand; ma nella seduta di lunedì Hughes, presidente della conferenza, ha dichiarato che la notizia del *Daily Telegraph* è assolutamente falsa.

Viviani e Schanzer hanno ringraziato il Presidente Hughes. Viviani soggiunse: E' necessario che i nostri rapporti non siano turbati da articoli di giornali. Siamo qui per il bene dell'umanità; il nostro lavoro non deve essere intralciato nè turbato da false notizie propalata dalla fantasia di giornalisti.

Anche Briand smentisce

PARIGI, 30. — L'«Agenzia Havas» pubblica:

Informato delle parole che gli sono state attribuite durante l'ultima riunione della conferenza di Washington, nella quale fu trattato il disarmo terrestre, Briand ha inviato a Bonnevay, presidente interinale del Consiglio, il seguente telegramma: «Non vi è una parola di vero nelle frasi attribuitemi dal Daily Telegraph *e dal giornale* Il Temps. *In ogni momento la discussione alla Commissione degli armamenti è stata delle più cortesi; non è stata pronunciata nessuna parola che indicasse risentimento fra Schanzer e me; il pranzo coll la delegazione italiana mi ha offerto durante la mia ultima serata di permanenza a Washington, è stata improntato alla più grande cordialità.*

Le due Madri

NIZZA, 30. — La Regina Margherita giunta questo pomeriggio, si è recata al capo Martin a visitare la Regina del Montenegro. La Regina Margherita, arrivata in automobile, è ripartita nella sera per Bordighera.

Notizie in breve

Il Tribunale militare di Palermo ha dichiarato esecutiva la sentenza che condannava il deputato Misiano disertore in tempo di guerra, a dieci anni di reclusione militare, condizionata per cinque anni. Il pubblico ha accolto la sentenza con grida di « Viva l'Italia! Viva l'Esercito!» gruppi di nazionalisti e di fascisti percorsero le vie principali, cantando i loro inni e facendo esporre il tricolore.

— In provincia di Girgenti fu catturata una banda di 126 briganti, responsabili di rapine, estorsioni ed altri delitti, che da parecchio tempo andavano consumando.

Tip. Domenico Del Bianco e Figlio
Domenico Del Bianco, gerente responsabile

Dopo lunga e penosa malattia sopportata con cristiana rassegnazione munita dei conforti religiosi, cessava oggi di vivere la

Marchesa Elisa de Gravisi ved. Pracchia

La nipote Nidia Binna Peruzzi, col marito Generale Vitale Binna e col figlio Alessandro, la cognata Marchesa Maria Silvestri ved. de Gravisi ed i parenti tutti addoloratissimi ne danno il triste annuncio.

I funerali avranno luogo domani martedì alle ore 15.30 partendo dalla abitazione in via Aquileia n. 3. a.

Udine 28 novembre 1921.

I genitori, i fratelli Giuseppe, Luigi e Fausto, le sorelle Maria e Vittoria; le cognate Maria Nuccia ed i parenti tutti annunciano costernati la morte di

Giovanni Cargnelli

di anni 16

ieri avvenuta.

I funerali seguiranno oggi alle ore 15.30 partendo dalla abitazione in vicolo Sillio 14.

Serve la presente di partecipazione personale e si ringraziano in anticipo quanti vorranno intervenire alla mesta cerimonia.

Udine 30 novembre 1921.

La Famiglia ed i parenti tutti del Compianto

Bortolotti Sante

di S. Daniele

grati e commossi per la solenne e spontanea manifestazione di affetto e di stima tributata al loro amato scomparso, pergono alle associazioni, Autorità, Cittadini di S. Daniele, Maiano e paesi limitrofi, i ringraziamenti più sentiti assicurando la propria perenne riconoscenza.

S. Daniele 28 novembre 1921.

I genitori, vivamente commossi, ringraziano quanti con delicato pensiero hanno voluto rendere lo estremo pietoso omaggio alla Salma dell'adorato loro unico figlio.

Barone Andrea Mario de Bratti

Capitano di cavalleria - Aviatore

che la promettente giovinezza immolò alla Patria.

Sensi di gratitudine esprimono in particolar modo al Comando del presidio di Udine, al generale Berardi comandante la Brigata di Cavalleria, alla Sezione Combattenti e Mutilati di Udine, all'Associazione friulana delle Madri e Vedove dei Caduti in guerra.

Udine 26 novembre 1921.

AVVISI ECONOMICI

Ricerche d'impiego cent. 5 la parola — Varii cent. 10 — Commerciali cent. 15 (Minimo 20 parole)

Offerte d'impiego

CERCASI giovane piazzista bella presenza visitare famiglia. Sità Bertaldia 35 dalle 18-20. Udine.

IMPORTANTE ditta Commerciale cerca ragioniere di recente licenza e giovane impiegato aiuto contabile. Referenze e offerte Cassetta 2607 Unione Pubblicità. Udine.

Fitti

CERCO ufficio in Udine in comunione. Scrivere cassetta 2599. Unione Pubblicità. Udine.

VILLINO nuovo con cinque ambienti e cinquecento mq. terreno, fuori porta cambierebbesi con casa città. Scrivere Cassetta 2604 Unione Pubblicità Udine.

CERCASI in fitto appartamento vuoto otto locali o villa paraggi por ta Pracchiuso. Scrivere Cassetta 2608 Unione Pubblicità. Udine.

Vari

RASCHIATORE lucidatore abilissimo per parchetti offresi. Miti pretese. Rivolgersi via Del Pozzo 24 Udine.

LAVATURE pellicce agnello. Recapito presso negozio Anna Colautti, Via Paolo Canciani 21.

OCCASIONE cucina economica nuova, parti nichellate, lunga cm. 75 tre fori. Caldaia con rubinetto, forno, vendesi. Tapparelli, Gisis 8. Udine.

ZOPPOLA

L'illustre Vescovo dott. Costantini nel paese natio

Oggi l'illustre Vescovo di Fiume Mons. dott. cav. Celso Costantini, celebrerà il suo primo pontificale nel paese natio, Castions di Zoppola, dove egli cominciò la sua vita, in una casa che conobbe le gioie e le glorie del lavoro. Secondo il programma, il popolo di Castions accompagnò stamane in corteo l'illustre prelato da quella casa alla Chiesa parrocchiale, dove oggi si solennizza la festa del Patrono e nella giornata saluterà con festeggiamenti speciali (accademia corale delle scuole di canto di Castions di Zoppola, illuminazione del paese) il compaesano salito per l'ingegno, lo studio e la bontà a tanta fama.

PRADAMANO

Sessanta mila lire in fiamme

(28) Nel pomeriggio di ieri un incendio distrusse il locale adibito ad abitazione di proprietà Valentino Zucco e Luigi De Sabbata, abitanti in via Cussignacco 3.

Il soccorso recato da paesani e dai pompieri di Udine non potè impedire la distruzione.

Sembra che la causa del grave sinistro sia dovuta ad un caminetto che passa vicino al muro del fienile. Secondo calcoli approssimativi, i danni ascendono a 60 mila lire.

MERETTO DI TOMBA

La sagra delle campane

Una festa più brillante per armonia di di colori e di suoni, per ordine nella disposizione e preparazione dei diversi numeri del programma, non poteva certamente riuscire.

Nella mattinata alla Messa, fra l'entusiasmo di tutta la popolazione, al suono della marcia reale e dell'Inno del Piave, venne benedetta la bandiera dei combattenti.

Nel pomeriggio esilerantissimi riuscirono le corse ciclistiche e gli altri giochi popolari.

Nel teatro dell'Asilo, letteralmente stipato, la sera, con una ricchissima ed artistica messa in scena, i bimbi dell'Asilo e quelli delle scuole eseguirono un programma ammiratissimo. Notiamo in esso sopratutto un dialogo con coreografia musico-cantata intitolato «Son rivadis, lis ciampanis» e i cori delle villotte friulane eseguiti con semplicità di voci ma con rara maestria.

Di magnifico effetto riuscì l'addobbo del paese; quanto mai fantastica l'illuminazione architettonica del campanile.

Molto onore si fece pure il pirotecnico di Camino di Codroipo che allestì uno spettacolo molto ammirato.

Alla fusione di tutti gli elementi del paese, alla buona volontà e al contributo di molti, dobbiamo la riuscita della festa.

FAEDIS

Due case distrutte

(28) L'altra notte, nella frazione di Colloredo di Campeglio, per cause ancora non bene conosciute, ma che si ritengono casuali, si sviluppò il fuoco nella stalla e casa di abitazione di certo Mauro Luigi fu Gio. Batta di anni 34. L'incendio, dato il forte vento e l'assoluta mancanza di acqua, in poco tempo distrusse la stalla e la abitazione del Mauro, nonchè l'abitazione vicina di Mauro Giacomo fu Giacomo.

Tutta la popolazione di Colloredo prestò la sua opera per porre in salvo il bestiame e le masserizie, con vero ardimento, specie i giovani Perabò Emilio e Canciani Ortanio, il quale ebbe anche a riportare una ferita al piede sinistro, che si spera guaribile in pochi giorni. Il danno ascende a circa lire 60 mila pel Mauro Luigi ed a lire 8 mila pel Mauro Giacomo. Soltanto il primo è assicurato.

MORSANO AL TAGL.

L'importante riunione di domenica

Domenica, alle 10, nella nostra sede municipale convennero tutti i sindaci limitrofi e della sponda destra e della sinistra del Tagliamento, per trattare sulla classifica del Ponte sul Tagliamento di Madrisio e sulla rete stradale feroviaria di allacciamento tra la S. Vito-Portogruaro alla Palmanova-Udine e Codroipo-Udine sulla direttrice Morsano-Rivignano, infine sul servizio automobilistico avente scopo di riunire il capoluogo della provincia al basso ed estremo Friuli, e cioè, da Udine a Sesto al Reghena con le stazioni intermedie di Campoformido - Bertiolo-Varmo - Morsano - Cordovado e Sesto al Reghena come direttrici principali; S. Vito Casarca stazione feroviaria; e S. Vito al Tagliamento-Morsano-Cordovado di allacciamento alla Sesto al Reghena-Udine.

Assunse la presidenza il Sindaco di Morsano che ebbe parole cortesi di saluto per i convenuti. Il segretario comunale diede lettura delle delibere e dei verbali delle precedenti riunioni e delle note di interessamento dei Ministri e deputati della provincia, che ebbero fino ad occuparsi del ponte e della ferrovia.

Prese la parola il cav. Celso Borsatti Commissario Prefettizio di Varmo, il quale appoggiò le proposte del sindaco sig. Mussio ed ebbe lo incarico di interessare la deputazione provinciale a prendere in serio esame le proposte suddette, che ad unanimità vennero accolte ed approvate.

Il cav. Borsatti illustrò il suo progetto dei servizi automobilistici ideati e concretati con la Società Auto-Industriale Friulana, ottenendone l'adesione ed approvazione ad unanimità.

Il Sindaco sig. Mussio ringraziò i rappresentanti suddetti, raccomandando ad essi di perseverare nella azione per il bene dei comuni interessati ed offerse un vermouth d'onore ai convenuti prevenendo che li avrebbe riuniti quanto prima in altro comune da destinarsi per affiatarsi maggiormnete sui lavori da eseguirsi.

CISERIIS

Sull'incantevole collina di Coja, il giorno di giovedì otto dicembre p. v. sono indetti festeggiamenti e fra altro si svolgerà una geniale lotteria di puro vino il più squisito.

Vi saranno parecchie estrazioni sulla specialità di vino bianco e nero di molte ditte offerenti del paese e vi spiccherà fra due damigiane ripiene di dolce liquore un bel fusto di litri 100 proprio di quello prelibato della Madonna, tanto famoso e perciò rinomato.

Un'orfana di guerra biancovestita, farà la estrazione dei relativi numeri, che successivamente verranno affissi ad uno ad uno.

La pubblicità dei giornali poi ne farà la indicazione dei singoli numeri fortunatamente estratti in sorte. I biglietti da lire 0.50 l'uno si potranno acquistare presso le principali RR. Privative e principali negozi di Tarcento, a datare dal giorno di domenica 27 corrente fino al giorno 7 dicembre p. v.. Il giorno otto dicembre saranno in vendita solo a Coja Superiore sino alle ore 14.30.

GEMONA

Apertura di negozi

Gemona va sempre più abbellendosi per i negozi che continuamente vanno crescendo di numero.

Giorni or sono è stato aperto quello della Ditta Giuseppe De Carli un magnifico negozio di ferramenta e generi affini, con spaziosi vani e splendide vetrine. Ier isera è stata inaugurata la apertura di quello di coloniali della Ditta Arrigoni-Stradiotto Trangoni. E' posto nei locali terreni del palazzo della Banca Cattolica. Il nuovo ambiente è fornito di ogni ben d'Dio e può gareggiare con i migliori delle grandi città.

I proprietari hanno voluto festeggiare la apertura del negozio con una sontuosa cena offerta alla «Stella d'oro», ad una trentina di convitati.

Cibi e vini squisiti, servizio ottimo.

I brindisi non sono mancati e la allegria molto chiassosa, ha regnato soltanto fino a ore piccole di oggi.

Auguriamo ottimi affari.

Grave agitazione operaia

Sciopero degli edili

Stamane, lunedì, sotto la loggia municipale, si tenne un comizio di protesta contro il Governo per mancati pagamenti di lavori. Il rag. Domenico Traunero spiegò il motivo del comizio e stigmatizzò l'opera del Governo che danneggia tutta la classe operaia locale.

Il fermento dura da qualche tempo ed ieri i capi partito si sono messi d'accordo, facendo pubblicare il seguente manifesto:

«Operai di tutti i partiti! Gli enti governativi, sordi a tutte le pressioni per i finanziamenti dei lavori già eseguiti da parte delle Cooperative di lavori cittadina, non intendono sottostare ad uno dei più sacrosanti doveri che a loro incombe, cioè il pagamento dei lavori stessi.

«Operai! Le presidenze riunitesi d'urgenza, esaminata la situazione più che critica nella quale versano, d'accordo deliberano di proclamare lo sciopero di protesta di tutti gli operai edili da loro dipendenti, per l'assoluta impossibilità di soddisfare gli ingenti impegni assunti verso gli Istitutid i credito e verso di voi.

«Operai! Nessuno di voi diserti la causa comune ed a partire dal giorno di lunedì 28 corr., le vostre presidenze v'invitano a partecipare ad una seria dimostrazione di protesta alle ore 10 dello stesso giorno sulla piazza del Municipio».

Seguono le firme di tutti i presidenti delle locali cooperative di lavoro.

Lo sciopero si è iniziato con l'astensione dla lavoro di tutti gli operai edili. E' stato deliberato di inviare domattina un comitato di dieci persone dal prefetto per trattative. Alle 15 di domani stesso avrà luogo un secondo comizio.

Le cooperative di lavoro hanno dovuto incontrare prestiti per parecchie centinaia di migliaia di lire per pagare gli operai e da qualche tempo questi ultimi non hanno potuto ottenere la mercede, non essendo più le cooperative in grado di sborsare qualsiasi somma.

L'affare si fa alquanto grave, perchè si sono uniti gli operai di tutti i partiti e vogliono ad ogni costo essere saldati del loro avere.

NIMIS

Arresto

In una perquisizione praticata in casa di Biasizzo Giovanni dai carabinieri fu rinvenuto un fucile non denunciato ed una macchina da cucine di altrui proprietà. Il Biasizzo è stato arrestato.

VENZONE

Vadalismo o rappresaglia?

Sabato sera, verso le 17.30, in tutto il circuito della società elettrica del Barmann si è verificato un corto circuito che ha impedito di somministrare la luce a qua. tutti i paesi della zona, in quei po hi o e potè giungere era debolissima, acausa della scarsezza di acqua che alimenta il Barmann (centrale di Resia) l'unica che poteva ancora funzionare.

Molti operai furono d'urgenza sguinzagliati lungo le linee in cerca del guasto e verso le 23 riuscirono a trovare nei pressi di Campagnola (Gemona) un corto circuito dolosamente causato con un filo metallico che metteva in diretta comunicazione i fili di linea con la terra. Riparato il guasto si riebbe la luce.

Oggi domenica, allo stesso posto, si ripetè il corto circuito. Gli operai impensieriti vollero cautamente girondolare nei dintorni e sull, imbrunire riuscirono a scoprire un figuro che munito del filo accorrente per ripetere il brutto giuoco, tentava di avvicinarsi alla linea. Accortosi quel figuro fece in tempo a darsela a gambe, ma credo sia stato riconosciuto e probabilmente domani sarà messo al sicuro dai militi della benemerita.

CIVIDALE

Tragico viaggio di nozze

A Campeglio, frazione del Comune di Faedis, col rito civile e religioso si univano in matrimonio la signorina Giaiotto Dorina di Giacomo, con il signor Missio Egidio fu Angelo, ferroviere di Udine; testimonio dello sposo era il signor Mattiussi Agostino di Angelo di anni 28 ferroviere di S. Osualdo (Udine); e compagne dello sposa le sorelle della Giaiotto ed altri paesani. Il gruppo nuziale, dopo il rito religioso a Campeglio, si portò a Faedis e di lò poi ritornò in paese, dove, in casa della sposa seguì il banchetto nuziale.

Si parte per il viaggio di nozze

Giunse così il momento che gli sposi dovevano partire per il viaggio di nozze. Per prendere il treno a Udine, gli sposi avevano noleggiato una automobile di proprietà del sig. Pravisani Sergio di Udine, guidata dal sig. Ragogna Innocente di Udine. La lieta compagnia, fra gli evviva agli sposi, si mise in moto; nella macchina, oltre agli sposi, si trovavano le sorelle, il compare Mattiussi ed altri parenti.

Verso la morte

La tromba dà il segnale di partenza, il motore della macchina romba; un'ultimo addio ancora, e l'automobile parte da Campeglio; si passa per i ridenti paeselli di Togliano, Rubignacco e si prende poi la via di Udine; la macchina percorreva la via sicura, con una velocità di trenta chilometri all'ora e giunse a Bottenicco e Moimacco, ove è una forte curva. In senso contrario proveniva al lato sinistro della strada un carro trainato da un cavallo, guidato da Beltramini Carlo di Ziracco, e per scansare il carro, il guidatore dell'automobile, frenò la macchina; ma per l'istantaneo arresto questa sbalzò in parte, e ne restava proiettato fuori dalla macchina il compare Mattiussi. Il guidatore, con prontezza di spirito frenava e lo sforzo fu tanto violento, che i cerchioni delle ruote uscirono, la macchina si capovolgeva e tutto il gruppo di persone si trovò a terra fra urla di dolore e di spavento. Ognuno accusava dolori. Mancava il Mattiussi, poco prima sbalzato fuori della macchina.

Il Mattiussi è morto!!

Aiutati dal carradore Beltramini, tutti i feriti si portarono alla ricerca del Mattiussi. Lo trovarono disteso nel fossato lungo la via. Egli gemeva dai dolori. Il carradore allora si portava nel campo vicino, raccogliendo della paglia per improvvisare un letto sul carro pel il trasporto del ferito più grave all'ospedale. Con ogni cura veniva adagiato sulla paglia e il carro, prendeva la via di Cividale.

Passava in quel momento il dott. Sartogo che visitò subito il ferito; ma nulla più era dalla pietà e dalla scienza concesso. Il povero Mattiussi era morto in quell'istante, per frattura del cranio. La salma di lui fu trasportata nel cimitero vicino, fra il compianto di tutti i presenti.

Gli sposi ritornano a casa

Fra tanto dolore, non era più possibile proseguire il viaggio di nozze e gli sposi presero la via del ritorno a casa della sposa, ove seguì una scena commovente, mentre altri si portavano ad avvertire la famiglia del Mattiussi che lascia la moglie e una piccina di due mesi!

Sei furono i feriti; fra questi lo sposo e la sposa, che riportarono contusioni alle mani ed alle gambe.

Il tragico episodio di oggi ha funestato tre famiglie, specialmente quella del povero Mattiussi, che ha trovato la morte così tragicamente. Secondo le deposizioni dei presenti, pare che nessuna colpa si debba attribuire allo chauffeur Ragogna, e che si tratta solo di una disgrazia.

Rapinato di duemila lire

Lanzutti Angelo fu G. B. di anni 56 di Moimacco si trovava sabato a Cividale per l'acquisto di un cavallo affare che non potè concludere.

Il Lanzutti lasciò Cividale soltanto verso sera dirigendosi a piedi verso casa. Giunto nei pressi del fondo terriero di proprietà del co. Claricini chiuso a nord da un cancello di ferro disposto in rientranza in modo da formare una specie di nicchia sbuccarono fuori due individui e preso il Lanzutti lo rovistarono nel le vesti rapinandolo del portafoglio contenente lire duemila, e poi lo lasciarono intimandogli pena di morte se parlava. Il povero uomo giunto a casa più morto che vivo, raccontò il fatto a ifamigliari ed essi portarono la denuncia al comando dei carabinieri.

Orfani di guerra

L'altro giorno, la presidenza della Sezione di Cividale dell'Opera Nazionale per l'assistenza civile e religiosa degli orfani di guerra tenne adunanza nella sua sede provvisoria in piazza S. Francesco N. 2. La adunanza era presieduta dalla distintissima sig. Tommasina Zattera.

Si trattarono gli interessi morali e materiali degli orfani, delle cui condizioni si fece una accurata esposizione. La nobile istituzione provvida anche per il nostro comune è guardata con generale e cordiale simpatia. Chi per particolari ricorrenze intedensse fare delle offerte a beneficio degli orfani bisognosi del comune, le faccia pervenire alla presidente della locale sezione, sig.na Zattera oppure alla segretaria-cassiera sig.na Francesca Periz.

Mercato dei cavalli. Riuscitissimo tanto per numero che per quantità di affari fu il mercato equino, che ebbe luogo l'ultimo sabato del mese 26 corrente. Vi erano anche alcuni negozianti che presentarono gruppi di cavalli adatti per tiro leggero e pei lavori agricoli.

L'esito fu tale da confermare sempre più il convincimento che questo mercato, per l'ubicazione nostra ed il modo con cui viene ordinato dalla speciale attivissima Commissione, avrà una sviluppo sempre maggiore, e Cividale sarà un centro importante per lo scambio di cavalli del Caporettano e della Jugoslavia.

Alle ore 11 precise l'avv. comm. Vittorio Nussi, che presiedeva la Commissione, ha proceduto alla estrazione dei 15 premi da lire 50 cadauno, assegnati ai concorrenti alla fiera.

Ostessa di Castelmonte pugnalata da un brutto.

Nell'osteria di Musul a metà della strada per salire da Carraria al santuario di Castel del Monte successe sabato sera uno di quei fattacci che la cronaca purtroppo deve registrare anche nel nostro Friuli con aumentata frequenza.

Uno sconosciuto, dall'accento napoletano, si era fermato nella detta osteria e dopo avere mangiato e bevuto chiese il conto e pagò. La proprietaria Pierina Marcolini di Antonio di anni 34 si trovava sola in quel momento. Ne approfittò lo sconosciuto per fare alla donna proposte che ella respinse sdegnosamente.

Allora quel bruto con improvviso impeto estrasse un pugnale e colpì replicatamente ferocemente la povera donna dandosi poi alla fuga. Alle grida della donna accorsero i famigliari, prodigandole tutte le cure che potevano. Intanto chiamato di urgenza giungeva sul posto il dott. Alfredo Mazzocca riscontrando alla misera quattro ferite di pugnale al ventre, tre altri colpi avevano tagliato soltanto le vesti. Del feritore nessuna traccia.

L'assemblea del Consiglio Polana

Sabato alle 10, nella sala consigliare del comune si adunò l'assemblea consorziale sotto la presidenza del gr. uff. dott. Domenico Rubini, presenti anche l'ispettore dell'acquedotto cav. ing. L. de Toni.

Aperta la seduta, il presidente comunica che, in seguito della opposizione alla domanda di sbarramento dell'alta valle del Natisone, la Società elettroferroviaria italiana ha fatto pratiche esprimendo il desiderio che vengano fatti studi idrogeologici allo scopo di appurare le conseguenze che da tali opere potessero derivare alle sorgenti del Poiana.

La Giunta Consorziale, seriamente impressionata delle responsabilità morali che ne possono derivare, attende che la Società concreti in iscritto la sua proposta per prenderla in esame.

L'assemblea prende atto delle comunicazioni, e mentre condivide pienamente le apprensioni della Giunta, fa cenno ai concetti fondasui quali la Giunta potrà basarsi nelle eventuali deliberazioni da prendersi in merito.

Aperta la discussione sull'ordine del giorno, l'assemblea approvò il consuntivo 1920 e il bilancio di previsione pel 1922; deliberò l'acquisto di un'area per la costruzione della sede del consorzio; approvò il regolamento per la distribuzione dell'acqua ai privati e la proposta di assicurazione contro la responsabilità civile verso terzi; nominò a revisori del consuntivo 1921 i sigg. di Strassoldo co. Luigi, Francovig e Jannis Giuseppe; e la nuova Giunta consorziale (Brosadola cav. Giovanni, sindaco di Cividale, Brida geom. cav. Tito, Sindaco di Pavia di Udine, Cumini Luigi, Sindaco di S. Giovanni di Manzano, Missio Giuseppe sindaco di Remanzacco e Tilatti G. B. sindaco di Moimacco.

In seconda lettura autorizzò il presidente a firmare un effetto di lire 276.745, per saldo credito liquido della impresa Parpinelli e lo acquisto dei contatori per gli utenti privati.

Prima di chiudere la seduta, il presidente a nome della Giunta Consorziale, che a norma delle disposizioni regolamentari cessa di funzionare col 31 dicembre, porge i più vivi ringraziamenti ai componenti l'assemblea per la valida cooperazione portata a beneficio della grande opera.

Il Sindaco di Cividale avv. Brosadola, certo di interpretare i sentimenti dell'intera assemblea e dei Comuni consorziati ringrazia la Giunta uscente della lunga e valida opera prestata, mercè la quale si è potuto condurre a termine nel modo migliore l'importante e provvido acquedotto; personalmente esprime al benemerito presidente gr. uff. dott. Domenico Rubini i sensi della gratitudine dei Comuni consorziali.

Il Sindaco di Remanzacco si associa al Sindaco di Cividale, manifestando il rincrescimento che disposizioni regolamentari privino il consorzio della preziosa e valida opera dell'attuale presidente.

Incendio

Nella vicina frazione di Sanguarzo, verso le ore 5 di sabato mattina, scoppiava per cause ignote un incendio nei fabbricati di proprietà di Simonitti Luigi e Lesizza Lenig Stalla e fienile andarono distrutti.

REANA del ROIALE

Funebri

Colpita dar improvvisa malattia, è morta nella frazione di Qualso Maria Comelli Maranzana, madre e sposa amorosa, donna dello stampo antico, di religione severa, di rettitudine scrupolosa, carattere adamantino.

Ieri si svolsero le onoranze funebri alla salma. In una vera dimostrazione di generale compianto, profondamnte sentito da quanti conobbero la cara Estinta.

ZUGLIO

Inaugurazione del Monumento

Anche la nostra popolazione ha pensato di degnamente ricordare i morti del paese, i valorosi che al dovere e alla Patria tutto sè stessi affrirono.

Domenica prossima, con vera solennità verrà inaugurato sulla piazza principale un bel ricordo marmoreo, che la loro santa memoria tramanderà lontano.

Per l'occasione il Comitato ha così fissato il programma: ore 6 sveglia con salve di mortaretti: ore 9.30, ricevimento delle autorità sul ponte di Zuglio. Per l'occasione ci sarà anche un tram speciale, in partenza da Tolmezzo alle ore 8.40.

Formato il corteo si procederà all'Albergo alla Posta, ove viene offerto un vermouth d'onore.

Alle 10.30 seguirà l'inaugurazione del monumento, quindi l'apertura della pesca di beneficenza. Ricordiamo a quanti desiderano di concorrere in quest'opera di affrettarsi nell'invio dei regali all'apposito Comitato e così pure a coloro che vogliono inscriversi al banchetto che seguirà all'albergo Josio.

Interverrà alla cerimonia anche la banda di Tolmezzo.

Siamo certi che la giornata riuscirà memorabile e che l'intervento dei forestieri sarà notevole.

Incendio dei boschi

Da due giorni si vede gran fumo salire dietro alle roccie del Sernio. Pare che sia scoppiato un incendio nel versante di Moggio Udinese e precisamente in località nominata Nuviergnolis.

Speriamo che le autorità prenderanno severe misure onde l'incendio non abbia a comparire nel versante sopra Lovea, che altrimenti sarebbe minacciato il gran bosco di faggio, del Consorzio Boschi Carnici del Comune di Arta e di Tolmezzo.

TARCENTO

Martirologio dell'infanzia

L'altra sera la bambina Cussigh Agostina di anni 5, trastullandosi accanto al fuoco, si avvicinò troppo alle fiamme, le quali, disgraziatamente si appesero alle sue vesti ed in un batter d'occhio tutta la avvolsero. La piccina si diede a correre, ciò che alimentò vieppiù il fuoco. Soccorsa a stento, ella aveva già riportate ustioni tali che la notte appresso cessava di vivere.

ORARIO FERROVIARIO

Partenze da Udine

Per TRIESTE: Dir. 1.45 (il mercoledì, venerdì e domenica) — Omn. 5.10 — Acc. 8 — dir. 11.42 — lusso 13.45 — omn. 17.30 — accelerato 20.

I treni delle 8 e 17.30 sono sospesi alla domenica.

Il treno delle 17.30 si ferma a Gorizia. Arrivi a Trieste, rispettivamente 4.5 — 8.40 — 12 — 14.07 — 1.05 — 23.15.

Per CIVIDALE: 8.20 — 11.50 — 16 — 19.55.

Per S. GIORGIO DI NOGARO E CERVIGNANO: 5.5 da Grado — 6.5 — 11.15 — 17.55.

Il treno delle 17.55, è sospeso alla domenica.

PER TARVISIO: Lusso 4.15 — omn. 5.30 — dir. 9.25 — dir. 16.20 — acc. 19.45.

Il treno lusso delle 4.15 si effettua solamente i lunedì, mercoledì e venerdì.

Il treno delle 9.25, è sospeso la domenica.

Per VENEZIA: acc. 5.15 — 9.35 — diretto — 14.25 acc. 17.15 — dir. 19.50 — dir. 2.5.

Il treno delle 9.35 è sospeso la domenica.

Il diretto delle 2.05 è sospeso al lunedì.

Arrivi a *Mestre* rispettivamente 9.8 — 13.37 — 17.48 — 21.47 — 23.3 — 5.38.

Partenza da *Mestre* per Milano 5.5 — 6.49 — 9.55 — 12.38 — 14.21 — 18.5 — 18.44 — 23.40 — 0.8.

Partenza da Mestre per *Bologna* 4.13 — 6.21 — 7.53 — 10.6 — 13.28 — 16.53 — 20.23 — 23.33.

Per S. DANIELE: 7.40 — 11.55 — 14.55 — 17.20.

Da TOLMEZZO per PALUZZA: 8.40 — 12.20 — 17.45 — 19.30.

UDINE per TRICESIMO: 6 — 7.30 — 8.10 — 9.10 — 10.10 — 11.10 — 12.25 — 13.25 —

Da CASARSA per GEMONA: 10.50 — 14.25 — 15.25 — 16.25 — 17.25 — 18.25 — 19.25 — 20.25.

8.30.

Da CASARSA per S. VITO: 4.30 — 7.15 — 8.35.

Da CIVIDALE per CAPORETTO: 8.55 — 12.25 — 20.26.

Da CASARSA per MOTTA: 8.30 — 15.25

Da STAZIONE CARNIA per VILLA: 8.35 — 12.30 — 17.5 — 21.15 — in coincidenza coi treni da Udine.

Servizi automobilistici

Da PORDENONE per AVIANO-MANIAGO — 7.30 — 10 — 16.30 — 17.30.

Da PORDENONE per CORDENONS: 7 — 8.40 — 11 — 14 — 17.30 — 19.30.

Arrivi a Udine

Da TRIESTE: omn. 7.5 — acc. 9.10 — acc. 13.56 — dir. 15.25 — dir. 19.5 — acc. 21.50.

Il treno delle 7.5 parte solo da Gorizia.

I treni delle 7.5 e 13.56 sono sospesi la domenica.

Da CIVIDALE: 7.30 — 11.5 — 13.30 — 19.20.

Da S. GIORGIO DI NOGARO E CERVIGNANO: 7.19 — 14.41 — 17.25 — 21 da Grado.

Il treno delle 7.19 è sospeso la domenica.

Da TARVISIO: acc 9 — dir. 13.25 — dir 19.25 — omn. 22.45 — dir. 1.15.

Il treno delle 19.36 è sospeso la domenica

Il treno delle 1.15 si effettuerà solamente il mercoledì, venerdì e domenica.

Da PORDENONE per S. MARTINO-MANIAGO: 10 — 19.10.

Da VENEZIA: dir. 4 — acc. 9.9 — dir. 11.10 — dir. 15.40 — acc. 19 — acc. 23.10.

I treni che arrivano alle 4 e alle 19 sono sospesi alla domenica.

Arrivi a *Mestre da Bologna*: 6.23 — 9.28 — 11.45 — 14.55 — 18.10 — 20.29 — 23.16.

Partenza da *Mestre* rispettivamente: 0.20 — 5 — 7.25 — 12.3 — 14.40 — 18.40.

Arrivi a *Mestre da Milano*: 8.24 — 12.5 — 16.6 — 14.30 — 21.11 — 18.40 — 23.39 — 4.5 — 6.1.

20.5.

Da S. DANIELE: 8.40 — 13.15 — 16.25 — 19.25.

A CIVIDALE da CAPORETTO: 7.13 — 12.33 — 18.29.

A TOLMEZZO da PALUZZA: 6.50 — 7.50 — 11.40 — 16.35

A UDINE da TRICESIMO: 5.44 — 7 — 8.44 — 9.44 — 10.44 — 11.44 — 14.19 — 13.59 — 14.59 — 15.59 — 16.59 — 17.49 — 18.59 — 19.59 — 20.59 — 21.59.

Servizi Automobilistici

Arrivi a Udine

Da Latisana, Pocenia, Mortegliano: 9 — 14

Da Latisana, Pocenia, Mortegliano: 9

Da Varmo, Bertiolo: 8.50.

Da Latisana, Rivignano: 9.18 — 14.

Da Codroipo, Talmassons: 9.18 — 14.

Da Spilimbergo: 9.45 (soppressa nei giorni festivi) — 10.45 — 15.45.

Partenze da Udine

Per Spilimbergo: 12 (sospesa nei giorni festivi) 14.45 — 17.

Per Latisana, Pocenia, Mortegliano: 11 — 16.10.

Per Varmo: 16.25.

Per Latisana Rivignano 11 — 16.

Per Latisana Codroipo: 8.45 — 17.

Per Codroipo, Talmassons: 11 — 16.

